

REGIONE PUGLIA		PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI		COMUNE DI MINERVINO		
						
Denominazione impianto:		SCAPANIZZA				
Ubicazione:		Comune di Minervino (BT) Località "Scapanizza"		Foglio: 47 / 44		
				Particelle: varie		
PROGETTO DEFINITIVO						
DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RTN DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 87.282,8 kWDC E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 76.429,92 kWAC, DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN RICADENTI NEI COMUNI DI MINERVINO (BT), VENOSA E MONTEMILONE (PZ) E PIANO AGRONOMO PER L'UTILIZZO A SCOPI AGRICOLI DELL'AREA.						
PROPONENTE		 SOLAR ENERGY VENTUNO S.r.l. Via Sebastian Altmann, 9 39100 Bolzano (BZ) P.IVA: 03084730211 PEC: solarenergyventuno.srl@legalmail.it				
Codice Autorizzazione Unica 1YK00C8						
ELABORATO				5 RG		
Relazione archeologica del progetto definitivo				Scala		
				-		
Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Marzo 2021	Richiesta Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (P.A.U.R.) art. 27-bis DLgs 152/2006			
IL PROGETTISTA				Spazio riservato agli Enti		
Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE Via Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT) Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924 PEC: antonioavallone@pec.it Cell: 339 796 8183						
						
IL TECNICO						
Dott.ssa Miriana Susini  Archeologa specializzata Via San Luca, 5 - 85100-Potenza P.IVA 02026610752 C.F. 55NMRM69E69G942A				Dott.ssa Michela Maboni Sandone  Archeologa specializzata Via Aicono n°28, 85100, Potenza P. IVA 02047370768 C.F. SRDMHL91E56C9421		

Tutti i diritti sono riservati, la riproduzione anche parziale del disegno è vietata.

SOMMARIO

1. Premessa	p. 02
2. Il tracciato di progetto	p. 03
3 Metodologia di analisi.....	p. 07
4. Inquadramento storico-territoriale	
4.1 Il quadro geografico ed ambientale.....	p. 11
4.2 Il quadro storico archeologico generale	p. 13
4.3 La viabilità antica.....	p. 20
4.4 Schede dei siti noti.....	p. 22
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico	
5.1 I vincoli archeologici	p. 74
5.2 Beni Paesaggistici	p. 74
5.3 Aree non idonee	p. 76
5.4 La viabilità antica e le interferenze tratturali	p. 79
5.5 La ricognizione territoriale (survey)	p. 80
5.6.1 Esito delle ricognizioni territoriale	p. 81
5.6.2 Schede UR e UT.....	p. 82
6.Relazione di lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione	
6.1 Premessa metodologica.....	p.98
6.2 Analisi fotointerpretativa del territorio interessato dal progetto.....	p. 100
7. Conclusioni - Valutazione del Rischio Archeologico	p. 104
8. Bibliografia	
9.Sitografia	
10. Allegati	

1.PREMESSA

La seguente Relazione Specialistica ha lo scopo di fornire le informazioni utili all'autorizzazione di un impianto fotovoltaico connesso alla rete Nazionale comprensivo delle scelte progettuali per la connessione e realizzazione di impianti elettrici, in media tensione (MT – 30 kV) ed in alta tensione (AT – 150 kV), necessari alla connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica di potenza $P = 76.427,960 \text{ kWp}$ (lato corrente continua) come indicato nella relazione tecnica di dettaglio denominata “ Relazione Tecnica Specialistica Tav PTO e_RT”.

Di seguito sono descritte in maniera sintetica le opere impiantistiche utili alla realizzazione dell'impianto per l'immissione in rete meglio descritte nelle relazioni specialistiche contenute nel progetto.

La Società Solar Energy Ventuno Srl con sede in Bolzano (cap 39100, alla Via Sebastian Altmann n.9 –, P.IVA 03084740210, nell'ambito dei suoi piani di sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, prevede la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in oggetto, di potenza $P = 76,4279 \text{ MWp}$, in località SCAPANIZZA, nel Comune di Minervino Murge (BT). A seguito della richiesta di connessione alla rete a 150 kV di RTN, e stata emessa da TERNA la STMG (Soluzione Tecnica Minima Generale), per la connessione, numero di pratica N° 202000003, che prevede la connessione su uno stallo a 150 kV della nuova Stazione a SE – 380 / 150 kV di TERNA di Montemilone.

La connessione dell'impianto prevede una linea di connessione in MT, a un livello di tensione di esercizio di 30 kV, che terminerà all'interno di una stazione elevatrice del produttore 30 / 150 kV, da cui, si dipartirà una linea in cavo interrato in AT – 150 kV, fino a raggiungere lo stallo a 150 kV predisposto da TERNA per la connessione. Come si vedrà più avanti, a livello di media tensione 30 kV si utilizzerà la connessione con la soluzione del “condominio condiviso”, secondo la quale sullo stesso sistema a 30 kV si collegheranno due produttori, secondo le condizioni dettate da TERNA ed agli accordi tra i produttori stessi. I produttori che faranno parte del “condominio tra questi l'impianto oggetto di autorizzazione denominato, **BIO-001 Minervino.**

Inoltre, nella “Relazione Tecnica Specialistica Tav PTO e_RT” si descrivono, tutte le pertinenze necessarie all'immissione dell'energia generata dall' impianto di produzione denominato **BIO-001 Minervino.**

2. IL TRACCIATO DI PROGETTO¹

L'area dell'impianto fotovoltaico ricade nel settore Occidentale del comune di Minervino, in loc. SCAPANIZZA, ed è compresa nel foglio IGM scala 1:25000 **176 III-NO LAMALUNGA**.

Le Opere di connessione ricadranno nel territorio Comunale di Montemilone e Venosa; in loc. la Sterpara/Sterpara Sottana di Montemilone, inoltre, verrà realizzata anche una nuova cabina di cosegna collegata in antenna, con opere di connessione e di rete, come da soluzione di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) per l'impianto fotovoltaico (**Fig. 1**).

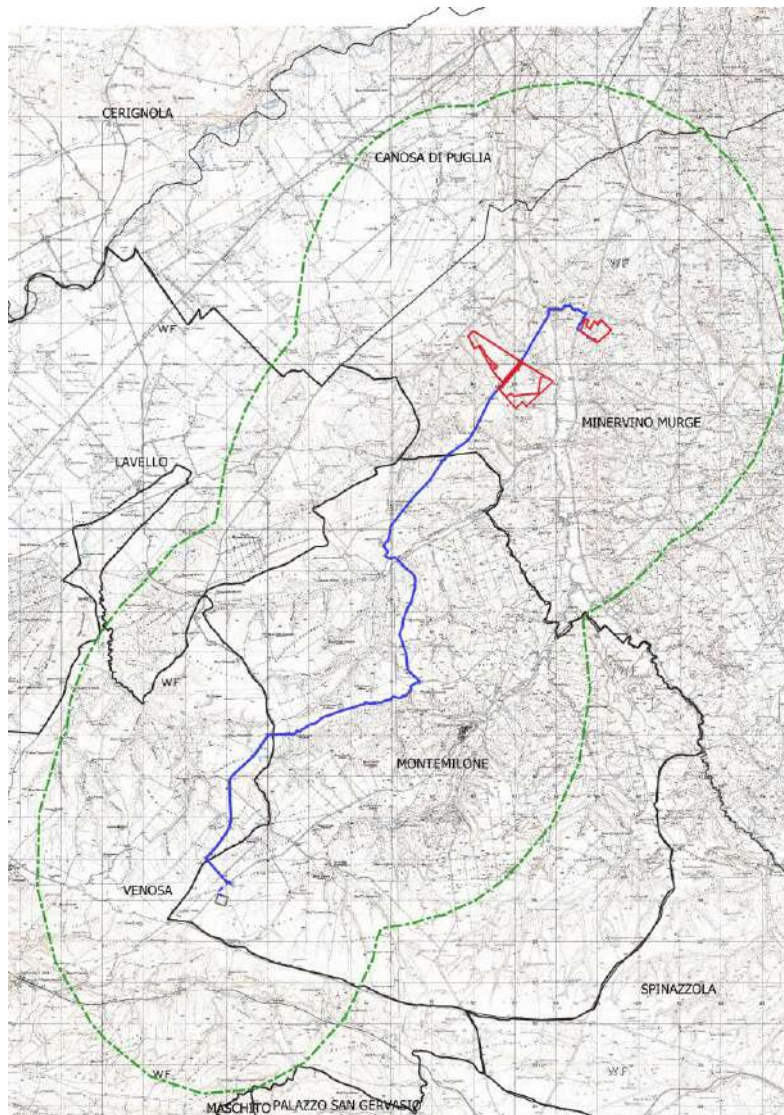


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l'identificazione dei Comuni interessati dalle attività.

¹Le tipologie di intervento e le modalità/dimensioni sono state desunte direttamente dalla relazione tecnica generale, dai dwg categorizzati di progetto e dalle tavole dei particolari costruttivi. Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda al Committente.

Il campo fotovoltaico è del tipo a terra con dispositivi ad inseguimento solare del tipo mono-assiale, non integrato, da connettere alla rete (*grid-connected*) in modalità trifase in media tensione (MT).

I moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, di tipo bi-facciali, vengono montati su strutture metalliche (*tracker*) aventi un asse rotante (mozzo) per permettere l'inseguimento solare. Le strutture dei *tracker* sono costituite da pali verticali infissi al suolo autofondati, che non prevedono la realizzazione di uno scavo di fondazione.

Il campo fotovoltaico, della potenza FV nominale di complessivi 76,427960 Mw, è stato articolato in cinque lotti (v. Fig.1).

La realizzazione del campo FV come sopra descritto verrà divisa in varie fasi. Ogni fase potrà prevedere l'uso di uno o più macchinari (muletti, escavatrici, autogru per la posa della cabina prefabbricata, ecc.)

Nessuna nuova viabilità esterna sarà realizzata, essendo l'area già servita S.P. n. 24- S.P. n.4-S.P. n. 221 e strade Comunali e dalle strade comunali vicinali che servono i diversi fondi agricoli. La viabilità interna sarà realizzata con terra battuta o con stabilizzato semipermeabile, evitando così la necessità di superfici pavimentate.

Le fasi di cantiere possono essere così riepilogate:

- 1) preparazione area di intervento e apprestamenti di cantiere;
- 2) livellamento per le piazzole delle diverse cabine elettriche di campo;
- 3) tracciamento della viabilità di servizio interna;
- 4) realizzazione delle canalizzazioni per la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;
- 5) posa della recinzione definitiva ed allestimento dei diversi cancelli, i pali saranno infissi direttamente nel terreno senza la realizzazione di scavi di fondazione;
- 6) posa delle cabine elettriche prefabbricate;
- 7) infissione delle strutture metalliche di sostegno;
- 8) montaggio dei *tracker* e delle sottostrutture strutture di sostegno;
- 9) esecuzione scavi per la posa dei corrugati dei sottoservizi elettrici;
- 10) installazione e cablaggio dell'impianto di illuminazione e di sicurezza;
- 11) posa dei moduli fotovoltaici sulle sottostrutture;

- 12) allestimento degli impianti elettrici interni alle diverse cabine;
- 13) esecuzione elettrodotto della linea elettrica in MT;
- 14) operazioni di verifica, collaudo e messa in esercizio dell'impianto FV.

Alcune delle sopra elencate fasi di cantiere saranno compiute in contemporanea, per l'ottimizzazione delle tempistiche del cantiere la cui durata può essere ragionevolmente stimata inferiore ai 18 mesi.

Il cavidotto esterno di connessione del parco fotovoltaico alla stazione di smistamento RTN a 150 KV, per scelte progettuali sarà realizzato interamente interrato e avrà una lunghezza complessiva di circa 20 Km.

La realizzazione del cavidotto determinerà impatti ambientali minimi grazie ad una scelta accurata del tracciato, interamente localizzato principalmente sulla viabilità esistente e all'impiego durante i lavori di un escavatore a benna stretta che consente di ridurre al minimo il materiale scavato e quindi il terreno da portare a discarica, potendo essere in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta. Le fasi lavorative necessarie alla realizzazione degli elettrodotti in cavo interrato sono:

- scavo in trincea (-1.20m dal p.d.c.);
- posa cavi;
- rinterri trincea;
- esecuzione giunzioni e terminali;
- rinterro buche di giunzione;
- ripristino pacchetto stradale ove presente.

Per il superamento delle strutture esistenti interferenti (sottoservizi, corsi d'acqua naturali ed artificiali), verrà utilizzata la tecnica T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata). Tale tecnica è definita anche "No dig" e risulta essere alternativa allo scavo a cielo aperto non impattando sul terreno perché nel tratto di applicazione non avviene nessuno scavo. Essa, tra tutte le tecniche "No dig" è la meno invasiva e consente di eseguire tratte relativamente lunghe. L'impiego di questo tipo di tecnica, nel caso di specie per i cavidotti elettrici, rende possibile l'attraversamento di criticità tipo corsi d'acqua, opere d'arte e altri ostacoli come sottoservizi, senza onerose deviazioni ma

soprattutto senza alcuna movimentazione di terra all'interno dell'area critica di particolare interesse come le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Bastano solo due buche, una all'inizio ed una alla fine del tracciato per far entrare ed uscire la trivella.

Si riporta nella figura seguente un esempio di sezione di scavo su strade esistenti.

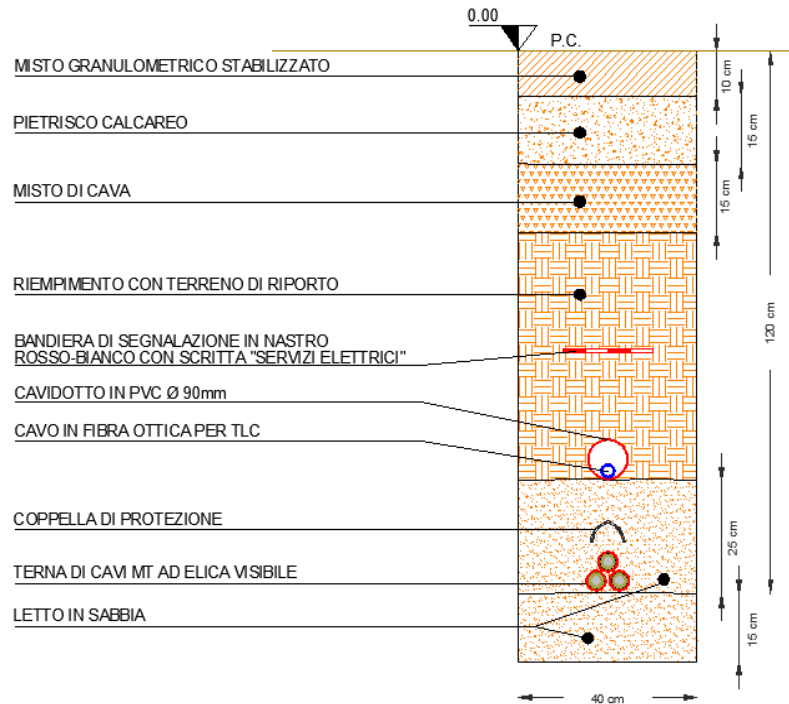


Fig.2- Sezione tipo di scavo per la posa del cavidotto su strada esistente.

I cavi elettrici, rispetto ai piani finiti di strade o piazzali o alla quota del piano di campagna, saranno posati negli scavi alla profondità di circa 1,00-1,20m.

Gli scavi e movimento terra sono, quindi, necessari per la sola posa delle linee elettriche interrato. Il profilo generale del terreno non sarà modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente. Non saranno necessarie opere di contenimento del terreno. Sarà quindi necessaria la sola pulizia preliminare del terreno dalle graminacee e dalle piante selvatiche eventualmente preesistenti (scotico -0.20 m dal p.d.c.)

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Lo studio, che ha interessato **un'area con 5km di buffer** dal tracciato, entro cui ricadono tutte le opere in progetto, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli della ricognizione sul campo *-buffer* di 100 m- e con quelli dell'aerofotointerpretazione, al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell'area interessata dal tracciato di progetto.

Il lavoro di analisi si è basato sulla consultazione della documentazione conservata presso gli archivi e presso l'Ufficio vincoli e tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, sedi di Potenza, Melfi e Venosa²; delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata; della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio edita, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

La consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le

² In ragione dell'emergenza COVID19, la ricerca d'archivio dell'Ufficio Tutela SABAP-BAS è avvenuta da remoto. Previa autorizzazione -nota n.11180 del 02.12.2020- la funzionaria archeologa Dott.ssa Mutino, in modalità *smart-working*, ha fornito tutta la documentazione digitale disponibile.

Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, non è stata possibile a causa delle restrizioni causate dall'emergenza sanitaria in corso.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio, questo sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

-Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori. Dunque, l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.

-Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.

- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEMA DI SITO**, che recepisce le indicazioni del *FORMAT* redatto dal Ministero per i Beni Culturali³ che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, comune, località-), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione -; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE)⁴.

Per quanto riguarda LE INDAGINE TERRITORIALI si è partiti dall'analisi dei dati archeologici desunti dalle precedenti indagini territoriali condotte nell'area dalla cattedra di Topografia delle Università di Roma e Foggia e da quelle relative alla realizzazione di altre infrastrutture.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale.

³ Si rimanda alle indicazioni presenti sul sito del MIBAC <https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>.

⁴Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (Ager Venusinus II e Venusia). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione dei alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione (si veda legenda di ALLEGATO A.4.1.).

I testi di riferimento sono *Venusia. Formaea Italiae 37* (M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaea Italiae 37*, Firenze 1996) e *Ager Venusinus II. Forma Italiae 43* (M. L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010) che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica *Venusia*.

Le più recenti indagini topografiche, condotte in questo comparto territoriale coordinate da M. L. Marchi, hanno registrato la presenza una eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale⁵.

Un contributo alla ricostruzione della frequentazione umana e della viabilità storica dell'area è in:

- G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990;
- R. Goffredo, *AUFIDUS. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari 2011.
- M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania Preromane*, Pisa 2016;
- M.L. Marchi, *APPIA ANTICA. La Regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Lavello 2019.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alle risorse telematiche del Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata) e della Regione Puglia, in particolare:

- Catalogo Geodati per i tematismi "Beni archeologici art. 10 Tratturi Matera", "Beni Interesse Archeologico art. 10", "Beni monumentali art. 10";
- WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale di Basilicata e Puglia;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione⁶;
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP);
- <http://cartapulia.it>;
- Piano paesaggistico territoriale regionale della Puglia- PPTR;
- <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;
- FastiOnLine.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

⁵ Marchi 2010.

⁶ Gli *shapefile* di seguito elencati sono scaricabili dal WebGIS Tutele e sono aggiornati a **Gennaio 2021**.

Per quanto riguarda la **ricognizione archeologica**, che ha interessato l'**area del parco e del cavidotto** - questa è stata effettuata nel mese di **Diembre 2020** con 2 operatori sul campo a distanza variabile tra 5 e 10 metri.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area interessata dall'impianto ricade nel comune di Minervino ed è compresa nel foglio **IGM** scala **1:25000 n. 176 III-NO LAMALUNGA**. L'impianto sorgerà a Nord-Ovest del centro abitato del comune di Minervino da cui dista circa 6,0 Km, e a nord dell'invaso di Locone distante circa 900 m. Tale sito di progetto è ubicato in un settore di bassa collina all'interno di una vasta area, da una quota massima di 235 m s.l.m ad una minima di 135 m s.l.m.

Il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello.

Il territorio è compreso tra l'altopiano delle Murge a est, la depressione bradanica (Forra di Venosa) a sud, il Tavoliere delle Puglie a nord e la Fossa Premurgiana a sud.

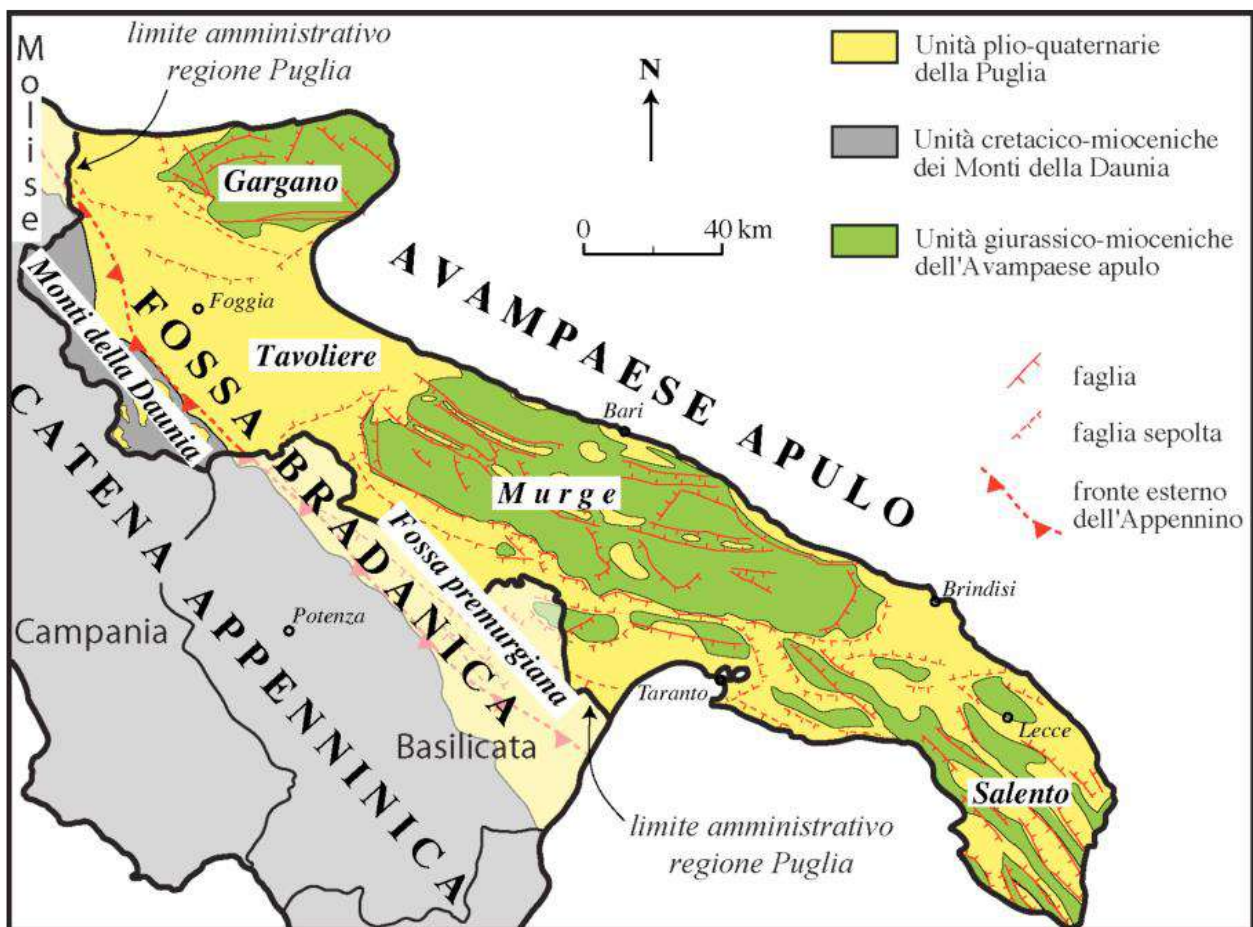


Fig.4. Carta geologica schematica della regione Puglia (da Pieri et alii 1997).

La zona del parco è caratterizzata da terrazzi fluviali di natura piroclastica con morfologie dolci e sub pianeggianti. L'idrografia è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali. Il Torrente Locone, affluente di destra dell'Ofanto, è il principale elemento idrografico, e segna il limite comunale a nordest. Il bacino del Loconcello, affluente di sinistra del Locone, occupa buona parte del territorio. È alimentato dal Vallone Melito, che drena la zona sudorientale del comune, e dal Vallone San Nicola, che drena la zona sudoccidentale. Il Vallone San Nicola, posto ai piedi del centro abitato, si divide in: Vallone Santa Maria (sud) e Valle Cornuta (ovest). La parte settentrionale del territorio comunale è afferente al bacino del corso d'acqua che attraversa il Vallone Occhiatello - Vallone dei Briganti. In località Tre Fontane si divide in: Valle Cugno Lungo (sud) e Valle Castagna (ovest). La Valle dei Greci, una zona posta a sud-est dell'abitato, corrisponde al fondovalle di un affluente minore del torrente Locone.

L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari e sub-pianeggianti che si estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci.

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose. Sono presenti nei fondovalle depositi alluvionali sabbiosi e ciottolosi dell'Olocene-Pleistocene. Il substrato roccioso è formato da rocce sedimentarie datate tra l'emersione pontica del Miocene superiore e il Quaternario. Conglomerati di Irsina: conglomerati poligenici rossastri e giallastri in cemento prevalentemente arenaceo, con orizzonte intercalato di argille sabbiose e siltose giallastre.

- Sabbie di Monte Marano: sabbie calcareo-quarzose gialle con livelli cementati di color marroncino e, in alto, con sottili lenti ciottolose, nidi di macrofossili generalmente verso la base. (Calabriano-Pliocene superiore);
- Argille subappennine: argille marnose, più o meno siltose, grigio-azzurre o giallastre per alterazione, con resti di Echinidi e Lamellibranchi. Microfauna con *Ammonia beccarii*, *Cassidulina laevigata*, *Cancris Auriculus*, *Reussella spinulosa*, *Planorbulina mediterraneensis*, e argille sabbiose al passaggio con le sovrastanti Sabbie di Monte Marano.

Dal punto di vista geologico, il sito in progetto ricade nel foglio 188 "Gravina in Puglia" del Servizio Geologico Nazionale. Ricade nell'unità morfo-strutturale di avanfossa (Fossa Bradanica), al limite con l'unità di avampaese identificata con l'altopiano della Murgia.

L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate.

4.2. Il quadro storico archeologico generale⁷

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico rientra nel comparto geografico, posto tra il corso del fiume Ofanto e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera⁸. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio⁹, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana¹⁰.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dalle Università La Sapienza di Roma e di Foggia, sotto la direzione scientifica di P. Sommella, M. L. Marchi, G. Volpe e R. Goffredo hanno registrato la presenza di numerosissime evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo¹¹.

Nella fase **PRE-PROTOSTORICA** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. Per **L'ETÀ ARCAICA** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito.

⁷Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (*Ager Venusinus II* e *Venusia*). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione dei alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione.

⁸*Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

⁹Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia.

¹⁰Marchi 2008a p. 51.

¹¹Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

Per il periodo compreso tra il **VII e il V secolo a.C.** è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come *Lavello-Forentum*, Forenza e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di *Lavello-Forentum* e Banzi è caratterizzato da aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio¹²; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimangono, invece, spopolati fino alla fondazione della colonia romana.

Il **IV secolo a.C.** è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti, allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa con una concentrazione massiccia presso la località Masseria Caslini Sottana a Palazzo S. Gervasio.

Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica è attestata in tutta l'area e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicinico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C.

¹² Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. March, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476-499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazzulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

In quest'area nel 2002 è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata una prima campagna di scavo che ha portato alla luce un insediamento produttivo e un nucleo della necropoli afferente ad un insediamento sannitico da ubicarsi nell'area della collina prospiciente la fiumara di Palazzo¹³. Tutta l'area interessata dallo scavo è sottoposta a provvedimento di tutela con decreto del 14 maggio del 2013. **L'ARRIVO DEI ROMANI** nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.¹⁴, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nella *regio II, Apulia*¹⁵.

Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino al quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Brescise sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali dislocati forse lungo il tracciato della via Appia.

L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a *Venusia*, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono¹⁶.

ALL'ETÀ IMPERIALE si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a

¹³ M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

¹⁴ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

¹⁵ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

¹⁶ *Venusia*, pp. 111-114; M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136., pp. 1131-117; *Ager Venusinus*, pp. 181-206; pp. 258-262; 280.

preesistenti strutture. Nel territorio sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva, come quelli di loc. Sterpara¹⁷. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus*. Per le **ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti). Venosa, come gli altri comuni dell'area, presenta un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medievali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale¹⁸.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

Minervino

Analizzando nello specifico il territorio comunale interessato direttamente dalle lavorazioni, questo risulta frequentato con continuità dall'età preistorica fino all'età medievale. Per la fase **PRE-PROTOSTORICA** si segnalano un'area caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica d'impasto neolitica in loc. Murgetta e di un villaggio neolitico in loc. Mass. Covelli¹⁹. Per la fase **ROMANA**, quella attestata in maniera più consistente, si segnala la presenza di reperti fittili di età romana (vernice nera, terra sigillata italica) sempre in loc. Murgetta. Nel 1945 fu inoltre rinvenuta un'iscrizione funeraria (ERC I, n. 71), ora conservata presso il museo di Canosa, con dedica a *Aygia*, liberta di una donna della *gens Allia*, datata al I secolo d.C.²⁰. **All'età Repubblicana** è datata, invece, una fattoria in Loc. Lamalunga. La struttura era costituita da ambienti residenziali e produttivi che tra la fine del **I sec. a.C. e l'età augustea** conobbe un

¹⁷ *Ager Venusinus*, pp. 264-278.

¹⁸ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

¹⁹ Goffredo 2011 e bibl. Precedente.

²⁰ Per quanto riguarda i gentilizi, *Allius* è diffuso in Irpinia e nella Daunia. Moreno Cassano 1981, 239, n. 45; Volpe 1990, 158, n.312.

significativo ampliamento in villa, dotata di una *pars urbana* con terme, rivestimenti pavimentali in mosaico a tessere bianche e nere, intonaci parietali. Significativi ampliamenti conobbe anche il settore produttivo della fattoria: si segnala in particolare la trasformazione funzionale dell'atrio in deposito per *dolia*²¹.

In loc. Mass. Covelli, inoltre, è stata individuata la presenza di frammenti ceramici in superficie che documentano l'esistenza di un complesso abitativo di **età imperiale e tardoantica**.

Particolare importanza, infine, rivestono i resti dell'acquedotto romano, che serviva la città di *Canusium*, fatto costruire da Erode Attico nel 143 d.C e che vanno messi in relazione a quelli rinvenuti in agro di Montemilone e Canosa (loc. Mass. Addone e Mass. Campanile). (v. *infra*)²².

In loc. Grotticelle è stato individuato un tratto dell'acquedotto, visibile in parte in superficie. Il canale presenta una fondazione in opera cementizia mentre lo speco mantiene invariata la sua luce di 0,46 m. Le pareti sono costruite con malta e scampoli di tufo e arenaria posti in filari regolari all'esterno, mentre all'interno si presentano piuttosto irregolari. Poco più distante, in direzione Nord-Est, è stato individuato un altro tratto del condotto sotterraneo, con copertura alla cappuccina. Questo tratto è allineato con quello del Canale di Pentine e con i resti di Isca Ponte. In c. da Stingi, lungo le sponde del fiume Locone: in particolare su quella destra, è presente un tratto del condotto, mentre su quella sinistra è stata rinvenuta una costruzione costituita alla base da grossi blocchi di tufo e nella parte superiore da un riempimento di pietre.

In loc. Scorciasue è stato rinvenuto, in particolare, parte del condotto sotterraneo di circa 40 m scavato nell'arenaria con una fondazione a sacco e copertura alla cappuccina. Il condotto ha un'altezza massima di 1,70 m, una luce di 0,63 m, lo specus é alto 0,55 m e largo 0,55 m. Sulle sponde del torrente Locone sono inoltre presenti resti di due piloni di un ponte canale.

L'ultimo dato riguarda la loc. Isca Ponte Rotto; qui l'acquedotto correva su un ponte a tre arcate, superando una distanza di circa 23 metri tra le due sponde della Lama di Ponte Rotto. Sono ancora *in situ* due piloni in opera cementizia rivestiti in laterizio che poggiano su una base costituita da grossi blocchi di tufo (1,10x1,10x0,80 m). Sulle sponde sono presenti altri due piloni in opera cementizia con rivestimenti in tufelli posti in filari non regolari. Le dimensioni dei quattro pilastri variano alla base da 1,70 a 2,10 m; l'altezza massima conservata è di 3,10 m. Anche le distanze tra i piloni variano da 3 a 4,70 m.

²¹Goffredo 2011 e bibl. Precedente pp.242-245.

²²*Ibidem*; Filostarto ("Vita Sophistarum II,1,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d'acqua *Canusium*". Scaliero 2018.

*Montemilone*²³

Le vicende storiche di Montemilone e le sue origini risalgono al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C. Il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottiene dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che si stabilì qui. La presenza romana nella zona è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. A questo proposito, una serie di **rinvenimenti epigrafici** effettuati nel territorio di Montemilone, zona San Domenico verso l'agro di Minervino, riferibili a lastre tombali, sono stati presi a testimonianza del fatto che l'agro in oggetto rientrasse nel patrimonio imperiale. Le iscrizioni su lastre testimoniano l'importanza e la potenza economica del territorio attraverso le compravendite di terreni e fondi da parte di servi e liberti²⁴. Una serie di importanti rinvenimenti archeologici attestanti la lunga frequentazione dell'areale, *limes* con il *territorium di Canusium*, che si estendeva a cavallo del basso corso dell'Ofanto. Tutta la zona posta tra Coppicella Gaudiano e Gaudianello è ricca di resti di età romana; vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica sigillata africana D, comune, lucerne a perline, pezzi di murature, elementi architettonici, resti di acquedotto, frammenti di pavimento in *opus spicatum* e di mosaici policromi. Nella zona sono stati effettuati nel 1975 saggi di scavo dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, diretti da c. Klein Andreau, che ha parzialmente indagato una grande villa occupata dall'età augustea al VII secolo d.C. Altre iscrizioni proverrebbero dalla zona di Gaudiano. In località Gaudiano-S. Paolo sono state rinvenute in superficie due antefisse databili al I sec. a.C.; nella stessa zona ci sono tracce di un insediamento neolitico. E' probabile che a Gaudiano si sia avuta la successione di una o più fattorie repubblicane e ville imperiali inglobate in come documentano gli scavi effettuati in Località Posta Scioscia e i documenti angioini relativi a tassazioni²⁵. Al di fuori dell'abitato, nell'agro di Montemilone area occidentale, in contrada S. Maria, sono state rinvenute tre epigrafi che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre di Montemilone: il primo è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea. La seconda epigrafe è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C.; la terza epigrafe è anch'essa databile al I sec. d.C. I gentilizi del nucleo di famiglie a cui si riferiscono le epigrafi, paiono di qualche interesse in relazione al problema della definizione dei confini tra il territorio di Canosa e quello di Venosa in questo settore occidentale: elementi suggeriti dalla geografia ecclesiastica indicano la possibile pertinenza di Montemilone al nucleo più antico

²³ Matera 2010; Scaliero 2018; Fabers 2019.

²⁴ *Ibidem*, pag. 8

²⁵ Marchi 2005, pag. 178

della circoscrizione ecclesiastica canosina²⁶. La vitalità del territorio in età romana imperiale è stata confermata da recenti indagini di superficie sul Pianoro di Mezzamese Nuovo, zona San Domenico, nel comune di Montemilone, nel corso delle quali sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali archeologici riferibili ad una villa rustica²⁷. Ulteriori indagini effettuate nel 2010 nel territorio di Montemilone²⁸ hanno fornito nuovi dati archeologici relativi alla possibile presenza di due insediamenti collocabili cronologicamente tra il Tardo Antico e l'Alto Medioevo: il primo è ubicato in Località la Forestella, in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.²⁹. Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m. La presenza in entrambi i siti di materiale archeologico relativo alle classi ceramiche e agli elementi di costruzione³⁰.

Un'altra importante evidenza è l'**acquedotto** fatto costruire da **Erode Attico Tiberio Claudio**, console nel 143 d.C.³¹. L'acquedotto, che serviva la città di *Canusium*, attraversava le campagne circostanti (per 20 miglia ca.) interessando anche i Comuni moderni di Minervino e Montemilone³². Il tracciato, già noto a studiosi del '700 e del '900³³, è stato di recente ristudiato e cartografato³⁴. A seguito di diverse segnalazioni, sono stati effettuati sopralluoghi in c. da **Perillo Soprana**, **Difensola**, **Medicanna** e c.da **Peschiera**, dove sono stati riportati in luce i tratti, già noti, di **condotte sotterranee**, realizzate con petre piatte e tufelli legati con malta e forse una **piscina limaria** (c.da **Defensola**).

Le ultime indagini territoriali, invece, hanno permesso di individuare nuovi elementi³⁵:

-un **serbatoio iniziale** per la captazione delle acque, in **loc. S. Maria** all'interno di una cavità artificiale in parte sommersa a 365m s.l.m. Qui sono stati individuati anche una **piscina limaria**, per

²⁶ Silvestrini 1990, Appendice I.

²⁷ Matera 2010, pag. 8 "C. *Aemilius*, L. f. *Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro duo viro nel 33 a.C. La localizzazione della villa degli *Aemilii* in una zona al limite tra territorio venosino e quello canosino può contribuire a definire come venosino, il triangolo formato da due corsi d'acqua, il Locone e il Loconcello. SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 147, 148, 149, 159.

²⁸ Si tratta di ricognizioni effettuate per la realizzazione di parchi eolici.

²⁹ SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 161.

³⁰ La tipologia del materiale afferisce a ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo antica dipinta a fasce rosse, un fr. di anfora africana, c. da fuoco, fr. di olla, c. sigillata D. *Ibidem*, pag. 8.

³¹ Filostarto ("Vita *Sophistarum* II.I,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d'acqua *Canusium*". Scaliero 2018.

³² Lacava 1890,p.85;Bozza 1888, II v.,p.168; Lombardi 1987,p.41.

³³ Troylo 1758; Mola 1797, pp.3-17;Romanelli 1818;Morra 1902

³⁴ Scaliero 2018

³⁵ *Ibidem*, p.54.

la decantazione dell'acqua e un **arco**. Quest'ultimo è realizzato con materiale vario (pietre piatte, squadrate e tufarelli). L'arco presenta due fori laterali, funzionali per il troppopieno;

-**una cisterna in c. da Perillo**, nei pressi di un casolare abbandonato di pregevole fattura. Costruita in pietre e tufo, tutti materiali reperibili *in loco*, garantiva la raccolta dell'acqua- proveniente dalla valle opposta- e il conseguente rifornimento continuo della condotta.

4.3. La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70³⁶, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali³⁷. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa³⁸.

³⁶ R.J. Buck, *The Via Herulia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

³⁷ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³⁸ In ultimo Marchi 2019.



Fig.5 – Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di pertinenza del parco eolico³⁹.

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson⁴⁰. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi⁴¹ e da Marchi-Sabatini⁴², con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della *via Herculia*. Questa seconda arteria collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"⁴³, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli⁴⁴ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson⁴⁵, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo

³⁹ Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

⁴⁰ Per una sintesi degli studi cfr. *Ager Venusinus II*, pp. 282, in particolare la nn. 134-137.

⁴¹ Alvisi 1970.

⁴² *Venusia*; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

⁴³ In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

⁴⁴ Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

⁴⁵ Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

San Gervasio proposta da Lugli⁴⁶, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)⁴⁷. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983⁴⁸. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla **Via Traiana**, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione⁴⁹. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza⁵⁰. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne⁵¹. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 (v. *infra Cap. 5.5.*).

4.4 Schede dei siti noti

Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d' indagine, ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, si è limitata la schedatura dei siti noti da ricognizione territoriale ad una area di **5 km** di raggio, posta a destra e sinistra del tracciato del cavidotto e delle strade - esistenti, da ripristinare e di nuova progettazione, rappresentativa del sistema di popolamento e del relativo grado di interferenza archeologica rispetto al progetto del parco eolico. Le schede vengono presentate in forma di tabelle per rendere più agevole la consultazione della documentazione.

⁴⁶ Lugli 1952.

⁴⁷ Pratilli (1745)

⁴⁸ Ved. Capano 1987, p.12.

⁴⁹ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

⁵⁰ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottagie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

⁵¹ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

SCHEDE SABAP							
ID	OGGETTO	COMUNE	LOC.	IGM	DESCRIZIONE	TIPO	BIBLIOGRAFIA
98	Epigrafe	Lavello	Masseria Carretta	175IINE	Iscrizione funeraria.	Epigrafe funeraria	<i>Salvatore 1984, p. 27, n. 11.</i>
99	Area Frammenti Fittili	Lavello	Masseria Spagnoletti	175IINE	Area con frammenti macine di trachite, una mola olearia; si segnalano inoltre un piccolo nucleo di tombe.	Edificio rurale; sepolture	<i>Volpe 1990, p. 156, n.302;</i>
100	Area Frammenti Fittili e Strutture Murarie	Lavello	Posta Scioscia	175IINE	Sono attestati resti di strutture e frammenti ceramici sparsi in superficie.	Edificio	<i>Volpe 1990, p. 157, n. 303; BTCGI VIII, 1990, pp. 455-460;</i>
127	area frammenti fittili	Lavello	Monte Quercia	175IISE	Area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di scapoli calcarei, frammenti di laterizi, di ceramica comune, di pareti sottili, di sigillata italica e africana A e di dolia.	Villa	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 27</i>
128	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Posta Scioscia	175IISE	Area ampia 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, di scapoli calcarei, ceramica comune e di macina in trachite.	Edificio rurale	<i>Salvatore 1984, p. 26, n. 8; Sabbatini 2001, p. 22 n. 28</i>
129	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area ampia 150 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune, di macine, di dolia e di scapoli calcarei.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 29</i>
130	area frammenti laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 250 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.	La tipologia del materiale farebbe ipotizzare la presenza di tombe databili tra età triunvirale ed imperiale.	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 30</i>
131	area frammenti laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 150 mq, posta a breve distanza dal sito 130, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 31</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

132	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 200 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili, laterizi, ceramica comune e di macine in trachite.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 32</i>
133	area frammenti laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 132, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.	Area di sepolture o edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 22 n. 33</i>
134	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area 400 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, crustae marmoree, dolia, macine in trachite, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, africana da cucina e contenitori in vetro.	Insediamen to rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 23 n. 34</i>
135	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 134, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica a vernice nera e comune.	Insediamen to rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 23 n. 35</i>
136	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 100 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei e scarsa ceramica comune.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 23 n. 36.</i>
137	area frammenti fittili	Lavello	Solagna Martuscelli	175IISE	Su un pianoro è visibile un'area di circa 100 mq, con forte presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune e schegge calcaree.	Edificio rurale di epoca tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 23 n. 37</i>
138	area frammenti fittili	Venosa	Tre Confini	175IISE	Su un rilievo è visibile un'area abbastanza densa di 500 mq. con frammenti fittili (laterizi, ceramica comune, macine).	Struttura rurale di epoca imperiale	<i>Sabbatini 2001, p. 23 n. 38</i>
139	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Masseria Mezzana del Cantore	175IISE	Area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, dolia e macine circolare in trachite.	Villa	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 39</i>
140	area frammenti fittili e	Lavello	Masseria Mezzana del Cantore	175IISE	Area ampia circa 100 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti di	Piccolo edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 40</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

	laterizi				laterizi, coppi striati, ceramica comune e scapoli calcarei.		
141	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Rosa Marina	175IISE	Area ampia 200 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e scapoli calcarei.	Insediamen to	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 41</i>
142	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Solagna	175IISE	Area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi molto sminuzzati, ceramica comune e macina circolare in trachite.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 42</i>
143	area frammenti fittili	Montemilone	Ariaccia	175IISE	Su un pianoro si estende per circa 2000 mq un'area ricca di frammenti di laterizi, macine, ceramica comune, a vernice nera e louterion. Solo nella zona occidentale si riscontra la presenza di ceramica comune tardoantica e di siggillata africana C.	Insediamen to repubblica no con riutilizzo del sito in etàtardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 43</i>
144	area frammenti fittili	Montemilone	Il Parco	175IISE	Sulla sommitàcollinare si localizza una densa area (2000 mq) di frammenti di ceramca di impasto e di ceramica depurata.	Insediamen to protostoric o	<i>Sabbatini 2001, p. 24 n. 44</i>
145	area frammenti fittili	Montemilone	Il Parco	175IISE	Sulla cima del colle si estende, per 800 mq, un'area molto densa di frammenti laterizi, di coppi striati, di macine, di ceramica comune, di sigillata africana D, di spatheia e scorie di fusione di ferro.	Insediamen to rurale con area produttiva di epoca tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 45</i>
146	area frammenti fittili	Montemilone	Il Parco	175IISE	Sull'orlo settentrionale del colle è posta una fitta concentrazione, ampia 600 mq, di laterizi, coppi, ceramica comune e spatheia.	Insediamen to rurale tardo antico.	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 46</i>
147	area frammenti fittili	Montemilone	Contrada Valle Castagna	175IISE	Sulla sommitàcollinare è visibile un'area motlo fitta di laterizi, coppi striati e scarsa ceramica comune.	Edificio rurale tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 47</i>
148	area frammenti fittili	Montemilone	Contrada Valle Castagna	175IISE	Sulla sommitàcollinare si nota una fitta concentrazione di	Insediamen to imperiale e	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 48</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					frammenti fittili (laterizi, coppi striati, macine, ceramica comune, sigillata africana A, C e D e spatheia) per un area di mq. 2000.	tardo antico	
149	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Valle Castagna Sottana	175IISE	Sulla cima di un colle si riconosce una fitta area di frammenti fittili (laterizi, coppi striati, ceramica comune) e di schegge calcaree e macine in trachite, ampia 800 mq.	Insediamen to di etàtardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 49</i>
150	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Valle Castagna Sottana	175IISE	Sull'orlo del colle è presente un'area di 1500 mq, caratterizzata dalla presenz adi ceramica d'impasto, ceramica depurata e frammenti di concotto.	Insediamen to neolitico e protostoric o	<i>Sabbatini 2001, p. 25 n. 50</i>
151	area frammenti fittili	Montemilone	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla cima del pianoro è visibile una fitta area di circa 500 mq, con frammenti di laterizi, di coppi striati, di ceramica comune e di scaglie di calcare.	Edificio rurale tardo antico	<i>Sabbatini 2001, pp. 25/26 n. 51</i>
152	area frammenti fittili	Montemilone	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sul versante collinare è riconoscibile un'area di 150 mq, con fitta concentrazione di frammenti fittili.	Insediamen to di epoca tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 26 n. 52</i>
153	area frammenti fittili	Montemilone	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla sommitàcollinare si individua un'area di 1500 mq caratterizzata dalla presenza di ceramica di impasto.	Insediamen to neolitico	<i>Sabbatini 2001, p. 26 n. 53</i>
154	area frammenti fittili	Montemilone	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla sommitàcollinare si riconosce una rada concentrazione di frammenti laterizi e di ceramica comune su un estensione di circa 200 mq.	Edificio rurale di etàrepubbli cano- triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 26 n. 54</i>
155	area frammenti fittili	Montemilone	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Sull'orlo del pianoro si riconosce una rada concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica comune e sigillata africana D per un area di 200 mq.	Edificio rurale di epoca repubblica na, rioccupato in etàtardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 26 n. 55</i>
156	area frammenti fittili	Montemilone	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Sul pianoro si nota una vasta area di circa 2000 mq al cui interno si possono distinguere tre	Edificio rurale di epoca repubblica	<i>Sabbatini 2001, pp. 26/27 n. 56</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					zone: a) 120 mq, b) 100 mq e c) 1200 mq, con frammenti di laterizi, di coppi striati, di macine, di ceramica comune, di spatheia e sigillata africana C e D.	na, rioccupato e ampliato, con l'aggiunta di due corpi di fabbrica, in età tardo antica.	
157	area frammenti fittili	Montemilone	Valle Cornuta di Mezzo	175IISE	Sull'orlo di un pianoro è riconoscibile un'area di 1000 mq con frammenti laterizi, di ceramica comune, di sigillata italica e dolia oltre a schegge calcaree e frammenti di macine.	Insediamen to d'età repubblicana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 27 n. 57</i>
158	area frammenti fittili	Montemilone	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Su un pianoro si localizza una densa area di frammenti di laterizi, ceramica comune e schegge di calcare per un'estensione di 200 mq.	Insediamen to tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 27 n. 58</i>
159	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Valle Castagna Soprana	175IISE	Sulla sommità collinare si colloca una fitta concentrazione di circa 2000 mq con presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune, sigillata africana D e orientale, spatheia e macine in trachite.	Insediamen to di epoca triumvirale con un riuso in età tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 27 n. 59</i>
160	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Valle Castagna Soprana	175IISE	Sulla sommità collinare è visibile una concentrazione di materiale ampia 600 mq. Tra i materiali si ricordano laterizi, coppi striati, macine, ceramica comune, dolia e scorie di argilla e laterizi malcotti. Inoltre in un accumulo di materiali presso la m	Edificio produttivo d'età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 27 n. 60</i>
161	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Forestella	175IISE	In un'area pianeggiante si distingue una fitta concentrazione di frammenti di laterizi, coppi striati, ceramica comune e scapoli calcarei per un'estensione di 400 mq.	Edificio rurale di epoca repubblicana e triumvirale, riutilizzato in età tardo antica.	<i>Sabbatini 1993, n. 290; Sabbatini 2001, p. 27 n. 61</i>
162	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Valle Castagna	175IISE	Sul versante collinare si riconosce un'area, ampia	Edificio rurale di	<i>Sabbatini 2001, pp. 27-28 n. 62</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

	fittili		Soprana		200 mq, con frammenti di laterizi, ceramica comune, sigillata africana D e schegge calcaree	epoca repubblicana, con fase di riutilizzo in periodo tardo antico.	
163	area frammenti fittili	Montemilone	Cugno d'Elice	175IISE	Lungo un versante collinare si riconosce un'area di 200 mq, con frammenti di laterizi	Edificio rurale di epoca repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 28 n. 63</i>
164	area frammenti fittili	Venosa	La Forestella	175IISE	Su un'area pianeggiante si distinguono due nuclei di 150 e 50 mq, distanti circa 20 m. Entrambe sono caratterizzati dalla presenza di laterizi, ceramica comune, macine in trachite e schegge calcaree.	Insediamen to di et�imperial e o tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 28 n. 64</i>
165	area frammenti fittili	Lavello	Gaudianello	175IISE	Area ampia 150 mq., caratterizzata dalla scarsa presenza di frammenti laterizi, ceramici e di macine.	Piccolo insediamen to	<i>Sabbatini 2001, p. 28 n. 65</i>
166	area frammenti fittili	Lavello	La Forestella	175IISE	In un pianoro si riconosce una rada area di ceramica d'impasto ampia circa 300 mq.	Frequentaz ione neolitica, forse riferibile a nuclei abitativi	<i>Sabbatini 1993, n. 292; Sabbatini 2001, p. 28 n. 66</i>
167	area frammenti fittili	Lavello	La Forestella	175IISE	Un'area di circa 600 mq, con frammenti di laterizi, di ceramica comune e di scapoli calcarei, ? riconoscibile lungo il versante collinare. Sul medesimo pianoro a breve distanza dalla precedente area se ne riconosce un'altra di mq. 100 con frammenti late	Edificio rurale di et�tardo antica	<i>Sabbatini 1993, n. 291; Sabbatini 2001, p. 28 n. 67,68</i>
169	area frammenti fittili	Venosa	La Forestella	175IISE	L'area, ampia circa 200 mq, � caratterizzata dalla rada presenza di frammenti di laterizio, ceramica comune, macine e scapoli calcarei.	Edificio rurale di epoca repubblicana o triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 28 n. 69</i>
170	area frammenti fittili	Venosa	La Forestella	175IISE	Sulla sommit�collinare � presente una rada concentrazione di laterizi, ceramica	Insediamen to di epoca repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 28 n. 70</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					comune, abbaondanti schegge calcaree per un'estensione di 300 mq.		
171	area frammenti fittili	Venosa	Casalecchia	175IISE	Sul pianoro, all'interno di una vasta area (2000 mq), si distinguono tre fitte concentrazioni di materiali ampie rispettivamente: a)1000 mq, b) 400 mq, c) 100 mq. In a) sono presenti: macine, laterizi, ceramica comune, sigillata africana D, sptheia e vet	Insediamen to tardo antico, con forte connotazio ne produttiva	<i>Sabbatini 2001, pp. 29-30, nn. 71,72,73.</i>
174	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Casalecchia	175IISE	Area ampia circa 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune e di sigillata africana A.	Insediamen to rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 29 n. 74</i>
175	area frammenti laterizi	Lavello	Casalecchia	175IISE	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.	Piccolo edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 29 n. 75</i>
176	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Gaudianello	175IISE	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, tegole curve, ceramica comune e scapoli calcarei.	Insediamen to rurale	<i>Sabbatini 2001, p. 29 n. 76</i>
177	area frammenti fittili e laterizi	Lavello	Mass. Guardiola Soprana	175IISE	Area di circa 600 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune e dolia.	Struttura produttiva	<i>Sabbatini 2001, p. 29 n. 77</i>
205	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Don Camillo	175IISE	Sul versante collinare si riconosce un'area di 2000 mq caratterizzata dalla presenza di laterizi e ceramica comune.	Edificio rurale di epoca triumvirale ed imperiale	<i>Sabbatini 2001, p. 34 n. 105</i>
206	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Don Camillo	175IISE	Su un pianoro si riconosce una rada presenza di frammenti di laterizi per un'estensione di 600 mq.	Struttura rurale di epoca repubblica na ed imperiale	<i>Sabbatini 2001, p. 35 n. 106</i>
207	area frammenti fittili	Venosa	Mastaddico	175IISE	Sull'orlo del pianoro si individua una rada concentrazione di ceramica d'impasto per un'estensione di 1000 mq.	Frequentaz ione protostoric a	<i>Sabbatini 2001, p. 35 n. 107</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

208	area frammenti fittili	Venosa	Mastaddico	175IISE	Lungo il versante collinare è posta un'area di 100 mq, con laterizi e ceramica comune.	Struttura rurale di epoca imperiale e tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 35 n. 108</i>
209	area frammenti fittili	Venosa	Cassandro	175IISE	Sulla sommità collinare si riconosce, per un'ampiezza di 4000 mq, una fitta presenza di laterizi, ceramica comune, sigillata africana A e D e di anfore. Su sullo stesso pianoro a 50 m. ad est dell'area precedente si nota un'area di 100 mq con laterizi, cer	Insediamen to con probabile frequentazione d'età protostorica e fasi d'uso di età imperiale e tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 35 nn. 109, 110, 111</i>
212	area frammenti fittili	Venosa	Piano del Castello	175IISE	Sul pendio collinare è visibile un'area di 400 mq con fitta concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica comune, ceramica d'impasto e scapoli calcarei.	Edificio rurale di epoca repubblicana ed imperiale. Probabile una frequentazione protostorica.	<i>Sabbatini 2001, p. 36 n. 112</i>
213	area frammenti fittili	Venosa	Cassandro	175IISE	Sul versante collinare si individua una fitta concentrazione di frammenti fittili per un'estensione di mq 200.	Frequentazione protostorica	<i>Sabbatini 2001, p. 36 n. 113</i>
214	area frammenti fittili	Venosa	Piano del Castello	175IISE	Sull'orlo del pianoro, per un'estensione di 800 mq, si individua la presenza di una fitta concentrazione di laterizi, schegge e blocchetti di calcare, ceramica acroma e dipinta, impasto, vernice nera, pesi da telaio, una fibula in bronzo, ceramica listat	Insediamen to di epoca preromana con annesso sepolture	<i>Sabbatini 2001, p. 36 n. 114</i>
215	area frammenti fittili	Venosa	Piano del Castello	175IISE	Un'area di 5000 mq è riconoscibile sulla sommità collinare per la presenza di schegge e blocchetti calcarei, laterizi, ceramica d'impasto, comune e vernice nera. Sul medesimo pianoro, sull'estrema propaggine affacciata sul torrente	Insediamen to preromano con continuità di vita fino ad epoca repubblicana, poi rioccupato in periodo	<i>Sabbatini 2001, p. 36 n. 115, 116.</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

						alto medievale al quale deve riferirsi un imponente complesso edilizio.	
217	area frammenti fittili	Venosa	Il Casone	175IISE	Sull'orlo di un pendio scosceso affacciato sul torrente Lampeggiano si notano laterizi, coppi, schegge calcaree e ceramica comune alto medievale per un'area di 2000 mq.	Struttura triumvirale - insediamen to alto medievale	<i>Sabbatini 2001, p. 37 n. 117</i>
218	area frammenti fittili	Venosa	Il Casone	175IISE	Sull'orlo del pianoro è visibile una fitta concentrazione, ampia 1000 mq, di laterizi, mattoni stracotti da fornace, dolia, macine, ceramica comune, sigillata italica e africana A. sul medesimo pianoro, non lontano dall'area precedente se ne individua un	Insediamen to produttivo a continuità i vita dall'età repubblica na a quella imperiale.	<i>Sabbatini 2001, pp. 37-38, nn. 118,119.</i>
220	area frammenti fittili	Venosa	Il Casone	175IISE	Rada concentrazione di laterizi, ceramica comune, sigillata africana C e D e spatheia, individuano un'area di circa 200 mq.	Insediamen to di epoca imperiale e tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 38 n. 120</i>
221	area frammenti fittili	Venosa	Carpiniello	175IISE	Sull'orlo del colle si riconosce un'area, ampia circa 600 mq, di frammenti di laterizi, dolia, macine, ceramica comune e sigillata africana D.	Struttura produttiva di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 38 n. 121</i>
222	area frammenti fittili	Venosa	Carpiniello	175IISE	Sulla sommità collinare è visibile una densa concentrazione di laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, sigillata africana D.	Piccolo insediamen to di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 38 n. 122</i>
223	area frammenti fittili	Venosa	Carpiniello	175IISE	Su un pianoro si riconosce un'area di 200 mq, caratterizzata dalla presenza di laterizi, coppi striati, schegge calcaree, macine, ceramica comune e sigillata africana D. a 40 m. di distanza si	Sabbatini 2001, p. 38 nn. 123,124.	

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					individua un'altra area di mq. 100 che presenta gli stessi ti		
225	area frammenti fittili	Venosa	Pezza S. Rocco	175IISE	Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 800 mq, con laterizi e ceramica comune.	Struttura produttiva di età repubblicana rioccupata nel tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 38 n. 125</i>
226	area frammenti fittili	Venosa	Carpiniello	175IISE	Su un pianoro si riconoscono tre fitte aree di 400, 200 e 70 mq. Tra i materiali si ricordano: laterizi, coppi striati, schegge calcaree, ciottoli, ceramica comune e macine in trachite.	Insedimento repubblicano e triumvirale rioccupato ed ampliato in età tardo antica con l'aggiunta di corpi di fabbrica minori.	<i>Sabbatini 2001, pp. 38/39 n.126</i>
227	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Carpiniello	175IISE	Sul pianoro si riconosce un'area di 200 mq, con laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Edificio rurale imperiale.	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 127</i>
228	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Carpiniello	175IISE	Presso la masseria si riconosce, su un'area di 1000 mq, la presenza di laterizi, schegge calcaree, coppi striati, ceramica comune, macine in trachite e dolia.	Insedimento produttivo di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 128</i>
229	area frammenti fittili	Montemilone	Saraceno	175IISE	Su un pianoro si individua un'area molto rada di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sepulture di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 129</i>
230	area frammenti fittili	Montemilone	Saraceno	175IISE	Fitta area di 150 mq è caratterizzata dalla presenza di schegge calcaree, laterizi, ceramica comune e dolia.	Edificio produttivo di epoca repubblicana.	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 130</i>
231	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Sottano	175IISE	Sull'orlo di un colle si riconosce la presenza di un'area, ampia 900 mq, con laterizi, schegge calcaree, cocciopesto, ceramica comune, dolia, anfore, sigillata italica e africana A e D.	Insedimento produttivo in uso dal periodo repubblicano al tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 131</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

232	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Sottano	175IISE	Sull'orlo del colle è visibile un'area di 200 mq caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica comune, sigillata africana A e macine in trachite.	Struttura produttiva di età repubblicana rioccupata durante l'impero.	<i>Sabbatini 2001, p. 39 n. 132</i>
233	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Sottano	175IISE	Su un pianoro è posta una fitta area di 100 mq, caratterizzata da laterizi, ciottoli, ceramica comune, macine in trachite.	Edificio rurale di età imperiale	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 133</i>
234	area frammenti fittili	Montemilone	Defensola	175IISE	Sulla sommità di un colle presso la Masseria Perillo Quaglietta si nota una rada presenza di frammenti molto sminuzzati di laterizi, ciottoli e ceramica comune per un'estensione di 200 mq.	Struttura rurale di età repubblicana forse in uso anche in epoca triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 134</i>
235	area frammenti fittili	Montemilone	Defensola	175IISE	Sull'orlo di un colle presso la masseria perillo Quaglietta si riconosce una fitta concentrazione di frammenti di laterizi e di ceramica comune su un'area di 600 mq.	Edificio rurale di età repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 135</i>
236	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Sottano	175IISE	Su un pianoro attraversato da un viottolo sterrato si riconosce per circa 150 mq, la presenza di laterizi, schegge calcaree, ceramica d'impasto, comune e pareti di dolia. Sul lato opposto del viottolo si riconoscono invece due aree di frammenti fittili	Fattoria repubblicana sorta su un sito di frequentazione proto-storica; insediamento di età repubblicana con rioccupazione in età tardo imperiale.	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 136, 137, 138.</i>
239	area frammenti fittili	Montemilone	Saraceno	175IISE	Su un vasto pianoro si riconoscono due aree distanti tra loro 30 m, ampie rispettivamente 300 e 400 mq. Tra i materiali si rinvennero: laterizi, ciottoli e ceramica comune.	Insediamento di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 139</i>
240	area frammenti fittili	Montemilone	Saraceno	175IISE	Sull'orlo di un pianoro si vede una fitta concentrazione di	Insediamento di età repubbli	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 140</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	cana	
241	area frammenti fittili	Montemilone	Saraceno	175IISE	Sull'orlo del pianoro si riconosce una fitta presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, schegge calcaree, ceramica comune, macine di trachite per un'estensione di mq. 1000.	Struttura produttiva tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 40 n. 141</i>
242	area frammenti fittili	Venosa	Strecaprete	175IISE	Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 1000 mq, caratterizzata dalla rada presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, schegge di calcare e ceramica comune ridotti in minute dimensioni.	Edificio rurale di età repubblicana con rioccupazione tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, pp. 40/41 n.142</i>
243	area frammenti fittili	Venosa	Acquaviva	175IISE	Sul pendio collinare si riconosce un'area di 100 mq con radi frammenti di laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, macine in trachite, sigillata africana D.	Edificio rurale	<i>Sabbatini 2001, pag 41 n. 143</i>
244	area frammenti fittili	Venosa	Strecaprete	175IISE	Sul versante collinare, a 50 m. una dall'altra, si notano tre aree di frammenti fittili rispettivamente ampie 100, 300 e 80 mq. la prima risulta caratterizzata da frammenti laterizi, ceramica comune e sigillata africana. La seconda da schegge di calcare, f	Si tratta di parte di un insediamento produttivo repubblicano e triumvirale rioccupato in età tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 41 nn. 144,145.146</i>
247	area frammenti fittili	Venosa	Strecaprete	175IISE	Sul pendio collinare si nota una rada area di 400 mq con frammenti di laterizi, schegge di calcare, ceramica comune e dolia.	Edificio produttivo repubblicano con riutilizzo in età tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 41 n. 147</i>
248	area frammenti fittili	Venosa	Caracciolo	175IISE	Sulla sommità collinare si rinvennero, per circa 400 mq, radi frammenti di laterizi, ceramica comune e dolia.	Insediamento produttivo di età repubblicana con utilizzo anche in età imperial e avanzata	<i>Sabbatini 2001, p. 41 n. 148</i>

Relazione Archeologica
 Impianto Solar Energy Ventuno srl

249	area frammenti fittili	Venosa	Piani di Boreano	175IISE	In un'area pianeggiante, per 2000 mq, si riconosce una fitta concentrazione di laterizi, ceramica comune, dolia, macine in trachite. Pur nell'omogeneità dell'area è possibile riconoscere tre punti di particolare addensamento separati da zone a minore con	Insediamen to produttivo di etàtriumvirale composto da più corpi di fabbrica	<i>Sabbatini 2001, p.41 n. 149</i>
250	area frammenti fittili	Venosa	Vallone Quadrone	175IISE	Sulla sommità collinare è posta un'area ampia 10000 mq, con una fitta concentrazione di ceramica d'impasto e depurata. A Nord e a Sud dell'area si riconoscono due punti di maggiore addensamento, ampi circa 1000 mq.	Insediamen to neolitico	<i>Sabbatini 2001, p. 41 n. 150</i>
251	area frammenti fittili	Venosa	Vallone Quadrone	175IISE	Sull'orlo di una collinetta si individua una densa area di laterizi, ceramica comune e dolia estesa per 400 mq.	Edificio rurale di etàrepubbli cana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 42 n. 151</i>
252	area frammenti fittili	Venosa	Vallone Quadrone	175IISE	Sul verante collinare si riconosce la presenza di radi frammenti laterizi e di ceramica comune, per circa 600 mq.	Edificio rurale di etàrepubbli cana	<i>Sabbatini 2001, p. 42 n. 152</i>
253	area frammenti fittili	Venosa	Vallone Quadrone	175IISE	Fitta area ampia 2000 mq, è caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica comune e dolia.	Insediamen to di etàrepubbli cana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 42 n.153</i>
254	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Melillo	175IISE	Sul pendio collinare si individua la presenza di ceramica d'impasto per un'estensione di 200 mq.	Frequentaz ione protostoric a	<i>Sabbatini 2001, pp. 42-43 n. 154</i>
255	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Melillo	175IISE	Sulla sommitàcollinare si riconosce un area abbastanza rada di 1000 mq con laterizi, ceramica comune e macine in trachite.	Edificio rurale di etàrepubbli cana in uso anche in etàimperial e	<i>Sabbatini 2001, p. 43 n. 155</i>
256	area frammenti fittili	Venosa	Casone Manieri	175IISE	Sulla cime del pianoro sono riconoscibili frammenti di laterizi e di ceramica comune per un'area di 400 mq.	Sepolture di etàtriumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 43 n. 156</i>
257	area frammenti fittili	Venosa	Casone Messero	175IISE	Sulla sommitàcollinare si nota, per circa 10000 mq, una fitta	Insediamen to rurale e residenzial	<i>Sabbatini 2001, pp. 43-44 n. 157</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					concentrazione di laterizi, coppi striati, dolia, macine, ceramica comune, vernice nera, sigillata africana A, C e D e pesi da telaio. Inoltre si riconoscono due rocchi di colonna.	e in uso dall'età repubblicana alla tarda antichità.	
258	area frammenti fittili	Venosa	Casone Messero	175IISE	Su un breve pendio si riconosce la presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, ceramica comune, sigillata africana A e D e di spatheia per un'area di mq 1000.	Edificio rurale di età imperiale e tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 44 n. 158</i>
259	area frammenti fittili	Venosa	Casone Messero	175IISE	Su un tratto pianggiante presso il Casone è visibile una densa area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e frammenti di lucerne.	Edificio rurale in uso dall'età repubblicana alla prima età imperiale.	<i>Sabbatini 2001, p. 44 n. 159</i>
260	area frammenti fittili	Venosa	Mass. Messero	175IISE	Il nucleo, molto denso, di circa 1500 mq, è caratterizzato dalla presenza di laterizi, schegge e blocchetti calcarei e ceramica comune. a m. 50 da quest'area se ne individua un'altra di 2000 mq che presenta lo stesso tipo di materiale.	Si tratta di parte di un grande insediamento rurale di età tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 44 n. 160,161</i>
274	area frammenti fittili	Venosa	Messero	175IISE	Per un'area di 800 mq, si riconosce una fitta concentrazione di laterizi, ceramica comune e a vernice nera.	Insiediamento di età repubblicana	<i>Sabbatini 2001, pp. 46-47 n. 174</i>
275	area frammenti fittili	Venosa	Messero	175IISE	Sulla sommità collinare si nota la presenza di frammenti di ceramica d'impasto per circa 2000 mq.	Insiediamento protostorico	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 175</i>
276	area frammenti fittili	Venosa	Messero	175IISE	Sulla sommità collinare è presente un'area di 1000 mq, con frammenti di laterizi, dolia, macine in trachite, ceramica comune, sigillata italica, africana A e D, orientale e spatheia.	Insiediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana al periodo tardo antico.	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 176</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

277	area frammenti fittili	Venosa	Messero	175IISE	Presso la masseria Giovannone si nota una concentrazione di 3000 mq, di frammenti laterizi, di dolia e di ceramica comune.	Struttura produttiva a continuità di vita dall'età repubblicana a quella imperiale.	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 177</i>
278	area frammenti fittili	Venosa	Lo Scannato	175IISE	Sulla sommità collinare si individua una rada presenza di frammenti di laterizi e ceramica comune, sparsi per 1000 mq.	Edificio rurale di età repubblicana, con riutilizzo in età imperiale e tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 178</i>
279	area frammenti fittili	Venosa	Lo Scannato	175IISE	Su un pendio ? visibile una densa area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e dolia.	Struttura rurale di età repubblicana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 179</i>
280	area frammenti fittili	Venosa	Lo Scannato	175IISE	Sull'orlo di un colle si riconosce, per circa 5000 mq, la presenza di frammenti di laterizi, macine in trachite, dolia, ceramica comune, sigillata italoafricana, D e colonne laterizie.	Inseediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardo antica.	<i>Sabbatini 2001, p. 47 n. 180</i>
281	area frammenti fittili	Venosa	Lo Scannato	175IISE	Sulla sommità collinare si individua per circa 6000 mq, una fitta concentrazione di frammenti laterizi, di dolia, di catillus di macina granaria, di ceramica comune, sigillata italoafricana, D, spatheia e mattoni per colonne laterizie. A 80 m. a sud e	Inseediamento, sorto in età repubblicana, con ampliamento triumvirale e a continuità di vita fino al periodo tardo antico.	<i>Sabbatini 2001, p. 48 nn. 181, 182, 183.</i>
284	area frammenti fittili	Venosa	Lo Scannato	175IISE	Sul pianoro si nota una rada concentrazione di frammenti di laterizi e di ceramica comune, estesa per 200 mq.	Struttura rurale di età repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 48 n. 184</i>
285	area frammenti fittili	Venosa	Piani di Boreano	175IISE	Sull'orlo di un pianoro si nota la presenza di frammenti di laterizi (di cui con bollo di età triumvirale), schegge calcaree,	Inseediamento produttivo a continuità di vita	<i>Sabbatini 2001, p. 48 n. 185</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					frammenti di dolia, ceramica comune, sigillata italica e africana A.	dall'età repubblicana a quella tardo antica.	
286	area frammenti fittili	Venosa	Piani di Boreano	175IISE	Sulla cima del pianoro si nota una densa area di 600 mq, con laterizi, schegge calcaree, dolia, ceramica comune, macine in trachite. a 50 m. a sud da questo nucleo se ne individuano altri due, ciascuno di un'estensione di 400 mq, caratterizzati da frammenti	-	<i>Sabbatini 2001, p. 49 nn. 186, 187, 188.</i>
289	area frammenti fittili	Venosa	Piani di Boreano	175IISE	Sull'orlo del pianoro si individua una rada concentrazione di laterizi, ceramica comune e dolia, per un'estensione di 200 mq.	Struttura produttiva di età triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 189</i>
290	area frammenti fittili	Venosa	Piani di Boreano	175IISE	Sull'orlo del pianoro si riconosce la densa presenza di frammenti laterizi, di schegge calcaree e di ceramica comune.	Struttura rurale di epoca triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 190</i>
291	area frammenti fittili	Venosa	I Perazzi	175IISE	Sul versante collinare si nota un'area di 300 mq con fitta presenza di laterizi, ceramica comune e sigillata italica.	Edificio rurale di età repubblicana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 191</i>
292	area frammenti fittili	Venosa	Valle Scorza	175IISE	Sulla sommità collinare è posta una rada area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e a vernice nera.	Edificio rurale di età repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 192</i>
293	area frammenti fittili	Venosa	I Perazzi	175IISE	Sulla sommità collinare si concentrano, per circa 300 mq, schegge di calcare, frammenti di laterizi, di dolia, di ceramica comune, di macine in trachite, di sigillata italica e di vernice nera.	Inseidamento produttivo di età repubblicana e triumvirale	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 193</i>
294	area frammenti fittili	Venosa	I Perazzi	175IISE	Sul pianoro si nota una fitta area di 800 mq, con laterizi, coppi striati, schegge di calcare, ceramica comune.	Edificio rurale tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 49 n. 194</i>
295	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Rosania	175IISE	Sulla sommità collinare si individua (mq 200) una rada presenza di	Struttura rurale di età repubbli	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 195</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	cana	
296	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Soprano	175IISE	Sulla sommità collinare, per circa 600 mq, si riconosce la fitta presenza di laterizi, schegge calcaree, ceramica comune e macine in trachite.	Insediamen to produttivo di età repubbli cana con riutilizzo in epoca tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 196</i>
297	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Soprano	175IISE	Sull'orlo di un colle affacciata sul vallone Acquaviva si vede una densa area di 800 mq, con laterizi, coppi striati, schegge calcaree, ceramica comune e dolia.	Insediamen to produttivo di età repubbli cana e triumvirale con riutilizzo in età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 197</i>
298	area frammenti fittili	Montemilone	Perillo Soprano	175IISE	Sulla sommità collinare, non lontano dalla strada sfaltata per Montemilone, si nota una fitta area di 200 mq con laterizi, ceramica comune, dolia e schegge calcaree.	Insediamen to produttivo di età repubbli cana	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 198</i>
299	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Lupara Sottana	175IISE	Lungo il versante collinare si individua, per 400 mq, la fitta presenza di frammenti di laterizi, di coppi striati, di ceramica comune, di dolia, di macine in trachite e di schegge calcaree.	Insediamen to produttivo di età repubbli cana con probabile fase di riutilizzo tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 199</i>
300	area frammenti fittili	Montemilone	Mass. Lupara Sottana	175IISE	Sulla sommità collinare ? visibile un'area densa di 600 mq con laterizi, tegole curve, schegge calcaree, ceramica comune, dolia, ceramica d'impasto e vernice nera.	Insediamen to rurale preromano.	<i>Sabbatini 2001, p. 50 n. 200</i>
301	area frammenti fittili	Montemilone	S. Maria	175IISE	Sulla sommità collinare presso il Casone S. Maria si estende per 100 mq un'area di frammenti fittili formata da laterizi, coppi alto medievali, schegge calcaree, ceramica comune.	Struttura rurale di età repubbli cana, a cui si sovrappone un insediamen to alto	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 201</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

						medievale	
302	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Presso il casone si riconoscono due aree di frammenti fittili l'una di mq. 600 e l'altra di mq. 400 posta a 30 m. a nord dalla prima entrambe caratterizzate dalla densa presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e schegge calcaree.	Sabbatini 2001, p. 51 n. 202, 203.	
305	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Sulla sommità collinare si riconosce la fitta presenza di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune (100 mq).	Edificio rurale tardo antico	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 204</i>
306	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Sulla sommità collinare si nota la presenza, per circa 400 mq, di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Struttura rurale di età repubblicana	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 205</i>
307	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Sulla sommità collinare si nota un'area di 400 mq, con laterizi, coppi striati, schegge calcaree e ceramica comune.	Struttura rurale di età tardo antica	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 206</i>
308	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Non lontano dal casone s. Maria si riconosce una rada concentrazione di 800 mq, con frammenti laterizi di dolia e di ceramica comune e non lontano dal nucleo precedente, sulla cima del medesimo colle, è visibile un'altra area di frammenti fittili di circ	Insediamen to rurale di età repubblica no con riuso tardo antico; struttura produttiva di età repubblica na	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 207, 208.</i>
310	area frammenti fittili	Montemilone	Casone S. Maria	175IISE	Sull'orlo del colle si nota un'area abbastanza densa di 600 mq con laterizi, schegge calcaree, ceramica comune, dolia e macine granarie.	Insediamen to produttivo di età repubblica na	<i>Sabbatini 2001, p. 51 n. 209</i>
311	acquedotto	Montemilone	Lupara sottana Varco della Quaratella	175IISE	Ricerche topografiche hanno evidenziato la presenza di strutture non ben descritte, riferibili ad una presa d'acqua dell'acquedotto canosino.	Acquedotto canosino	<i>Sabbatini 2001, p. 52 n. 210; Cassano-Chelotti 1992, p. 724</i>
312	acquedotto	Montemilone	S. Maria	175IISE	In proprietà Robbe sono segnalati tre tratti dell'acquedotto lunghi 48 m, 6 m e 9.50 m.	Acquedotto canosino	<i>Sabbatini 2001, p. 52 n. 21; Cassano-Chelotti 1992, p. 724</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					Sono scostruiti in opus mixtum di blocchetti calcarei e di tufo e con copertura a cappuccina con lastre calcaree.		
313	acquedotto	Montemilone	Mass. Perillo Sottano	175IISE	Notizie orali indicano nella zona della masseria la presenza di resti dell'acquedotto canosino lungo un viottolo ne pressi di un torrentello.	Acquedott o canosino	<i>Sabbatini 2001, p. 52 n. 212</i>
315	sporadico	Venosa	Boreano prop. Rapolla	175IISE	Cippo funerario	Cippo funerario	<i>Sabbatini 2001, p. 52 n. 214</i>

SCHEDE AUFIDUS							
ID	OGGETTO	COMUNE	LOC.	IGM	DESCRIZIONE	DEF.	BIBLIOGRAFIA
CAN. 008	area frammenti fittili	Canosa	Torre Massa	176 IV SO	Località posta a 1 km circa a S di Canosa, nei pressi della via vecchia diretta verso Minervino. Area con fr.di ceramica in superficie, tra cui vernice nera sigillata africana di produzione D, ma in abbondanza anche basoli stradali, fr.di pavimentazione in cocciopesto, macine in trachite e blocchi di tufo. L'area è stata indagata sul campo nel 2003. Fine IV-I sec. a.C. Casa. II-I metà I sec. a.C. Fattoria. IV-inizi VI sec..d.C. Fattoria.	Fattoria-Strada	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
CAN. 031	area frammenti fittili	Canosa	Mass. Saraceno	176 IV SE	Ad E del fabbricato della masseria è stato localizzato un villaggio neolitico mentre nelle vicinanze dell'edificio furono rinvenuti numerosi frammenti ceramici (ceramica geometrica daunia II, tipo Gnathia, vernice nera), e una moneta forse coniatata a Salapia. Potrebbe trattarsi di un insediamento frequentato in età preromana e poi repubblicana.	-Villaggio Neolitico; -Casa:VI-II sec. a.C.	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
CAN. 064	Acquedotto	Canosa	Mass.Addone	176 III NO	Tratto dell'acquedotto realizzato da Erode Attico, di circa 75 m, scavato nell'arenaria con fondazione a secco. Il condotto, con copertura alla cappuccina, è ostruito a S nei pressi di un <i>lumen</i> e a N da un cedimento della struttura. II-VI sec.d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
CAN. 066	Acquedotto	Canosa	Mass. Campanile		Condotto sotterraneo scavato nel tufo di lunghezza pari a circa 76 m. Questo tratto, con caratteristiche simili al precedente, ha al suo interno due pozzi distanti fra loro 36 m. Il secondo risulta ostruito mentre il primo in prossimità dello <i>specus</i> , misura 1,20 x 0,80 m. All'interno del condotto sono state rilevate alcune mensole per lucerne intagliate nel tufo. II-VI sec.d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
MIN. 001	Acquedotto	Minervino	Grotticelle	176 III SO	Tratto dell'acquedotto di Erode Attico, Il condotto per un breve tratto è visibile in superficie: il canale presenta una fondazione in opera cementizia mentre lo	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					speco mantiene invariata la sua luce di 0,46 m. Le pareti sono costruite con malta e scampoli di tufo e arenaria posti in filari regolari all'esterno, mentre all'interno si presentano piuttosto irregolari. II-VI sec.d.C.		
MIN. 002	Acquedotto	Minervino	C.da Stingi	176 III SO	Tratto dell'acquedotto di Erode Attico, lungo le sponde del fiume Locone: in particolare su quella destra è presente un tratto del condotto mentre su quella sinistra è stata rinvenuta una costruzione costituita alla base da grossi blocchi di tufo e nella parte superiore da un riempimento di pietre. II-VI sec.d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
MIN. 003	Acquedotto	Minervino	Scorciabue	176 III SO	Tratto dell'acquedotto di Erode Attico: è stato rinvenuto in particolare parte del condotto sotterraneo di circa 40 m scavato nell'arenaria con una fondazione a sacco e copertura alla cappuccina. Il condotto ha un'altezza massima di 1,70 m, una luce di 0,63m, lo specus é alto 0,55 m e largo 0,55 m. Sulle sponde del torrente Locone sono inoltre presenti resti di due piloni di un ponte canale. II-VI sec.d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
MIN. 004	Acquedotto	Minervino	Quota 170	176 III NO	Tratto del condotto sotterraneo dell'acquedotto erodiano, con copertura alla cappuccina. Questo tratto è allineato con quello del Canale di Pentine e con i resti di Isca Ponte Rotto. II-VI sec.d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
MIN. 005	Acquedotto	Minervino	Ponte Rotto	176 III NO	Tratto dell'acquedotto erodiano che correva su un ponte a tre arcate, superando una distanza di circa 23 metri tra le due sponde della Lama di Ponte Rotto. Sono ancora <i>in situ</i> due piloni in opera cementizia rivestiti in laterizio che poggiano su una base costituita da grossi blocchi di tufo (1,10x1,10x0,80 m). Sulle sponde sono presenti altri due piloni in opera cementizia con rivestimenti in tufelli posti in filari non regolari. Le dimensioni dei quattro pilastri variano alla base da 1,70 a 2,10	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					m; l'altezza max conservata è di 3,10 m. Anche le distanze tra i piloni variano da 3 a 4,70 m. II-VI sec.d.C.		
MIN. 006	area frammenti fittili	Minervino	Murgetta	176 III NO	Località posta a 7 km a SO di Canosa. Area caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica d'impasto neolitica ma anche dalla significativa presenza di reperti fittili di età romana (vernice nera, terra sigillata italica). Nel 1945 fu inoltre rinvenuta un'iscrizione funeraria (ERC I, n. 71), ora conservata presso il museo di Canosa, con dedica a Aygia, liberta di una donna della <i>gens Allia</i> , datata al I secolo d.C.	Necropoli	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>
MIN. 014	Fattoria-Villa	Minervino	Lamalunga	176 III SO	Fattoria di età repubblicana, costituita da ambienti residenziali e produttivi che tra la fine del I sec. a.C. e l'età augustea conobbe un significativo ampliamento in villa, dotata di una pars urbana con terme, rivestimenti pavimentali in mosaico a tessere bianche e nere, intonaci parietali. Significativi ampliamenti conobbe anche il settore produttivo della fattoria: si segnala in particolare la trasformazione funzionale dell'atrio in deposito per <i>dolia</i> .	Fattoria-Villa	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>
MON. 001	Acquedotto	Montemilone	Santa Maria-Robbe	175 II SE	Tre tratti del condotto sotterraneo dell'acquedotto realizzato da Erode Attico, rispettivamente di 48, 6 e 9,50 m con una luce di 0,60 m. La muratura è costituita da pietre piatte e irregolari, tuffelli legati con malta. La copertura è alla cappuccina. II-VI d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>
MON. 002	Acquedotto	Montemilone	Santa Maria	176 III SO	Tratto del condotto sotterraneo dell'acquedotto erodiano, lungo circa 30 m. II-VI d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>
MON. 003	Acquedotto	Montemilone	Santa Maria	176 III SO	Tratto del condotto sotterraneo dell'acquedotto di Erode Attico, lungo circa 18 m. II-VI d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>
MON. 004	Acquedotto	Montemilone	Strada Santa Maria	176 III SO	Area sita lungo la strada vicinale S. Maria all'incrocio Montemilone-Palazzo S. Gervasio. È stato rinvenuto un tratto sotterraneo di Erode	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedente.</i>

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

					Attico. II-VI d.C.		
MON. 005	Acquedotto	Montemilone	C.da Medicanna	176 III SO	Tratto del condotto sotterraneo dell'acquedotto erodiano. II-VI d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>
MON. 006	Acquedotto	Montemilone	Vallone S.Maria	176 III SO	Tratto del condotto sotterraneo dell'acquedotto di Erode Attico, conservato per 11,60 m. Lo specus è pavimentato con mattoni bipedali (0,60x0,60x0,04 m) che poggiano su uno strato di malta e pietre piatte. II-VI d.C.	Acquedotto	<i>Goffredo 2011 e bibliografia precedete.</i>

Relazione Archeologica
 Impianto Solar Energy Ventuno srl

Numero sito da pubblicazione: <i>Venusia</i>	Localizzazione				Cartografia	Riferimenti Bibliografici	Caratteristiche Del Sito			
	Regione	Provincia	Comune	Località			Definizione	Tipo	Cronologia	Descrizione
32	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. La Gala	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 32.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età del Ferro - V e IV sec. a.C.	Sulla sommità di un pianoro ad ovest della strada vinale della Cupa è visibile un'area di frammenti fittili di 20000 mq.
33	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. La Gala	175 II SE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 33.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Protostorica e età imperiale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di frammenti fittili e laterizi ampia 300 mq
34	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. La Gala	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 34.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età repubblicana	Su un pendio collinare affacciato su un affluente della Fiumara è visibile una rada area di laterizi e ceramica di 100 mq.
35-36	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, nn. 35-36.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento (probabile fattoria) con due corpi di fabbrica	Età repubblicana	Sul pendio meridionale di un colle è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq. A 20 m ad ovest da questo se ne individua una di frammenti laterizi di 150 mq.
37	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 37.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età repubblicana	In un avvallamento tra due colli è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di mq 150.
38	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 38.</i>	area di fr.fittili e laterizi		Età del Ferro-età imperiale	Sul pianoro ad ovest della strada vicinale della Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

39	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 26, n. 39.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Edificio rurale.	Pieno II sec. d.C	Sulla pendici di un colle ad ovest della strada vicinale la Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 100 mq.
40	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 40.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Fattoria con fornace	Età triumvirale e tardo-antica	Lungo un pendio collinare ad ovest della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 600 mq.
41-42	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	175 II SE	<i>Marchi 1996, p. 27, nn. 41-42 (con bibliografia precedente)</i>	area di frr.fittili e laterizi	Fattoria con due corpi di fabbrica	Età repubblicana	Ad ovest della strada vicinale della Murgecchia, lungo un pendio collinare, sono visibili frammenti laterizi e sporadica ceramica in due nuclei di 1000 e 200 mq.
43	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 43.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età triumvirale	Su un pianoro ad est della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 150 mq.
44	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 44.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età repubblicana	Sulla cima di un colle alla confluenza tra le due vie della Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica d'età repubblicana estesa per 150 mq.
45	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 45.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età imperiale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 150 mq.
46	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Fioretti	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 46.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Probabile fattoria	Età repubblicana e tardo impero	Sulla cima di un colle rivolto verso il vallone della Cupa si individua un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di mq. 80

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

47	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Fioretti	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 47.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età imperiale	In una sella collinare a sud della masseria, è situata una rada area di frammenti laterizi d'età imperiale estesa per 200 mq
48	Basilicata	PZ	Venosa	La Cupa-Mass. Fioretti	187INE	<i>Marchi 1996, p. 27, n. 48.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Villa	Età triumvirale con frequentazione nell'arco del periodo imperiale	Sul pianoro sovrastante la masseria si individua un'area di frammenti laterizi, scapoli calcarei e ceramica di 150 mq
49	Basilicata	PZ	Venosa	Calvino-Mass. Lioy	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 49.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Edificio rurale	Età repubblicana	Su un pianoro a sud del Regio Tratturo è visibile un'area di 100 mq con laterizi
50	Basilicata	PZ	Venosa	Capomare-Mass. Fioretti	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 50.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Fattoria	Età preromana	Su un pendio collinare è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 500 mq
51	Basilicata	PZ	Venosa	Capomare-Mass. Picene	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 51.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento produttivo	Età tardo-imperiale	Su un pendio collinare a nord della masseria è visibile un'area di laterizi e ceramica di 600 mq
52	Basilicata	PZ	Venosa	Capomare-Mass. Picene	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 52 (con bibliografia precedente)</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento produttivo	Età triumvirale ed il tardo impero	Sul ciglio di un pianoro è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq.
53	Basilicata	PZ	Venosa	Capomare	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 53.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età repubblicana	Su un pendio collinare è visibile un'area molto dilavata di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq
54	Basilicata	PZ	Venosa	Capomare	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 54.</i>	area di fr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età imperiale	Su un ciglio del monte ad est della masseria Picece è visibile un'area di

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										frammenti laterizi e ceramici di 300 mq
55-56	Basilicata	PZ	Venosa	Calvino	175 II SE	<i>Marchi 1996, p. 28, nn. 55-56.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Edificio	Eta primo imperiale e frequentato nel IV sec. d.C	A nord est del Regio Tratturo sono visibili due aree di frammenti laterizi e ceramici di 200 e 100 mq.
57	Basilicata	PZ	Venosa	Perillo Soprano	187INE	<i>Marchi 1996, p. 28, n. 57</i>	area di frr.fittili e laterizi	Edificio rurale	Età triumvirale	Su un pianoro a nord del Reggio Tratturo è visibile un'area di laterizi di 40 mq
58-59-60	Basilicata	PZ	Montemilon e	Sterpara	187INE	<i>Marchi 1996, pp. 28-29, n. 58,59,60.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Villa con funzione residenziale e produttiva probabilmente con muri di terrazzamento	Fine dell'età repubblicana ed il periodo imperiale	A sud del Regio Tratturo sono visibili tre aree di frammenti fittili di laterizi e ceramica ampie rispettivamente 900, 600 e 100 mq.
61	Basilicata	PZ	Montemilon e	Sterpara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 61.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età imperiale	A nord del Regio Tratturo si evidenzia un'area di 70 mq caratterizzata da frammenti fittili, laterizi e schegge di calcare
62	Basilicata	PZ	Montemilon e	Sterpara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 62.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età imperiale	Lungo il pendio di un colle si nota un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare ampia 300 mq.
63	Basilicata	PZ	Montemilon e	Sterpara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 63.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età repubblicana	Su una collina alla confluenza tra due fossi è situata un'area di frammenti laterizi, caramica e schegge di calcare estesa 600 mq.
64	Basilicata	PZ	Montemilon e	Sterpara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 64.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età tardo-imperiale	Su un pianoroè visibile un'area di frammenti ceramici, laterizi e schegge di calcare estesa per 400 mq.
65	Basilicata	PZ	Montemilon e	Lupara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 65.</i>	area di frr.fittili e laterizi	Insediamiento	Età triumvirale	Sulla cima di un colle è visibile un'area di 500 mq caratterizzata da frammenti laterizi e schegge di calcare

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

66	Basilicata	PZ	Montemilon e	Lupara	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 66.</i>	area di frf.fittili e laterizi	Insedimento (fattoria?)	Età repubblicana	Su un pendio collinare affacciato su un fosso è visibile un'area di frammenti laterizi, ceramici e schegge di calcare ampia 300 mq.
68	Basilicata	PZ	Montemilon e	Mass.Perrillo	187INE	<i>Marchi 1996, p. 29, n. 68.</i>	area di frf.fittili e laterizi	Fattoria	Età imperiale	Sul ciglio di un pianoro è situata un'area di frammenti laterizi, schegge calcaree e ceramica ampia 200 mq.
70	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	abitativo	struttura	IV sec. a.C.	A S del Regio Tratturo, un'area di 10000mq, con frf. di laterizi e ceramica.
71	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	Non id.	IV sec. a.C.	A S del Regio Tratturo, vicino a 70, un'area di 2000 mq con frf. ceramici e laterizi.
72	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	edificio rurale	età preromana	A S del Regio Tratturo, un'area di 200mq, con frf. di laterizi e ceramica.
73	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	fattoria	età preromana	Lungo il pendio del colle, c/o la Mass. Matinella vi è un'area 500mq con densa dispersione di materiali.
74	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sulla cima di un colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 50mq, con sporadica ceramica.
75	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	edificio rurale	età preromana	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 50mq, con soli frf. laterizi.
76	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	<i>Venusia, p. 30</i>	insediativo	fattoria	età del Ferro età preromana	A dx della Matinella, vi è un'area 500mq, con frf. laterizi, ceramica con una sopraelevazione del terreno.
77	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	insediativo	edificio rurale		Sul colle che affaccia sulla Matinella vi è un'area 400mq con densa dispersione

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									IV sec. a.C.	di materiali.
78	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	abitativo	struttura	prima età del Ferro	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 500mq, con fr. fittili.
79	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	insediativo	struttura fattoria	prima età del Ferro IV sec. a.C.	Lungo il pendio S del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 300mq, con fr. laterizi e ceramica.
80	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	abitativo	struttura	prima età del Ferro	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 500mq, con fr.fittili: molta ceramica.
83	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	insediativo	edificio rurale	IV sec. a.C.	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 200mq, con fr. laterizi e ceramica.
84	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	insediativo	struttura edificio rurale	prima età del Ferro IV sec. a.C.	Sul ciglio e lungo il pendio del colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area 3000mq, con fr.fittili.
85	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia, p. 31</i>	insediativo	struttura torre	età del Ferro IV sec. a.C. età altomedievale	Sul colle che affaccia sulla Fiumara, in gran parte interrata,vi è una struttura muraria in rovina. A NW,poi, vi è un'area di 400mq con fr.fittili e ceramica
86	Basilicata	PZ	Venosa	Li Scaffoni	187INE	<i>Venusia, p. 32</i>	insediativo	Non id.	età preistorica fine età	Sul ciglio e lungo il pendio del colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area 40mq, con fr.laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									triumvirale	
87	Basilicata	PZ	Venosa	Li Scaffoni	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	Non id.	età neolitica	Sul pendio del colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area, con fr. di ceramica d'impasto.
88	Basilicata	PZ	Venosa	Grottapiana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	Non id.	età triumvirale	Sulla riva dx della fiumara Matinella, c/o la Mass. Lauridia vi è un'area di 1 ha ca., rada con fr. laterizi fittili. Notizie orali indicano il rinvenimento di alcune tombe a cappuccina.
89	Basilicata	PZ	Venosa	Valone S. Domenico	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	Non id.	età del Bronzo	Sul pianoro che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area, con fr. di ceramica d'impasto.
90	Basilicata	PZ	Venosa	Valone S. Domenico	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	Non id.	età del Bronzo età imperiale	Sul pianoro che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area -50 mq-, con fr. di ceramica e laterizi.
91	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Martello	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	fattoria	età Repubblicana	Sul declivio collinare sulla riva N della Fiumara, vi è un'area di 100mq con laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

92	Basilicata	PZ	Venosa	Valle della Fiumara	187INE	<i>Venusia</i> , p. 32	insediativo	Non id.	età repubblicana	Sulla riva dx della Fiumara, vi è un'area di 60mq con laterizi e ceramica.
93	Basilicata	PZ	Venosa	Valle della Fiumara	187INE	<i>Venusia</i> , p.32	insediativo	fattoria	IV sec. a.C.	Sulla riva dx della fumara, poco distante da 92, vi è un'area 80mq, con numerosi frr. laterizi e ceramica.
94	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Martello	187INE	<i>Venusia</i> , p.32	insediativo	fattoria	età repubblicana	Sul colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area100mq, con frr.laterizi, ceramica e schegge di calcare.
95	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Martello	187INE	<i>Venusia</i> , p.32	insediativo	fattoria	età repubblicana	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area 30mq, con frr. di tegole e ceramica fine.
96	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Martello	187INE	<i>Venusia</i> , p.32	insediativo	fattoria	età repubblicana	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area 30mq, con frr. di tegole e ceramica fine.
97	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	<i>Venusia</i> , p.33	insediativo	Non id.	età preromana	Ad W della Mass. Martello, su di un pendio collinare, vi è un'area-100mq- con frr. laterizi e ceramica.
101	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	<i>Venusia</i> , p.33	insediativo	edificio	età repubblicana	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla riva dx della Fiumara, vi è un'area 80mq, con frr.laterizi e ceramica.Connesso con 102.
102	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	<i>Venusia</i> , p.33	insediativo	edificio	età repubblicana	Lungo il pendio del colle che affaccia sulla riva dx della Fiumara, vi è un'area 100mq, con frr.laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										Connesso con 101.
103	Basilicata	PZ	Venosa	Valle della Fiumara	187INE	Venusia, p.33	insediativo	Non id.	età protostorica età repubblicana età tardoantica	Lungo il tratturo che costeggia la Fiumara, a ridosso del guado vi è un'area -100mq- di fr. laterizi, fr. architettonici e ceramica. Sono stati individuati 3 diversi periodi di frequentazione.
104	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	Venusia, p.33	insediativo	fattoria	età repubblicana	Sul pianoro a S della Fiumara, vi è un'area -200 mq-, con fr. di laterizi.
105	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	Venusia, p.33	insediativo	Non id. fattoria	età protostorica età repubblicana	Sul pianoro sulla sponda dx della Fiumara, vi è un'area -2000 mq-, con fr. di laterizi.
106	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	Venusia, p.33	insediativo	Non id.	età repubblicana	Vicino a 105, vi è un'area di 100 mq, con laterizi e ceramica.
107	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	Venusia, p.33	insediativo	produttivo	età repubblicana	A S della via Vicinale per Palazzo, vi è un'area di 1000mq con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
108	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	Venusia, p.34	insediativo	Non id.	età repubblicana	Lungo la Fiumara, a S della via Vicinale per Palazzo, c'è un'area di mq 200 con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
109	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	Venusia, p.34	insediativo	Non id.	età	A S della via Vicinale per Palazzo, c'è un'area di mq 200 con fr. laterizi e

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									repubblicana	sporadica ceramica.
110	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	fattoria	fine età repubblicana inizio età imperiale	Lungo il pendio del colle, nella valle della Fiumara, al km 5 della SS 18, vi è un'area 400mq, con fr. laterizi e ceramica.
111	Basilicata	PZ	Venosa	Terranera	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	Non id.	età imperiale	Sulla cima di un colle c/o un edificio rurale, vi è un'area di 200 mq con con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
112	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	Non id.	età repubblicana	Su un pianoro ad W della SS 18, vi è un'area 100mq, con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
113	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	fattoria + fornace	età tardoantica	Su un colle ad W della SS 18, vi è un'area 600mq, con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica. In relazione a 117.
114	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	Non id.	età repubblicana	Lungo il pendio del colle, vi è un'area 400mq, con fr. laterizi e ceramica.
115	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	edificio rurale	età preromana	Su un colle, a S della Mass. Picece e lungo il canale a S, vi è un'area con fr. laterizi e ceramica.
116	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	insediativo	Non id.	età	Poco più a S di 114, vi è un'area

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									repubblicana	200mq, con fr. laterizi e ceramica.
117	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.34	funerario	tombe	fine età repubblicana	Lungo il pendio del colle, vi è un'area 500mq, con 3 nuclei di fr. laterizi, tegole, ossa e ceramica. In relazione a 113.
118	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	fattoria	età preromana	Su un colle che si affaccia sulla Fiumara vi è una densa area, 400mq, con laterizi e ceramica.
119	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	Non id.	età protostorica	Su un colle che si affaccia sulla valle Fiumara, ad W della SP 18, vi è una densa area di 600mq, con fr.ftili.
120	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	fattoria	età repubblicana	Su un pianoro a N della Fiumara, c'è un' area di di 150mq con fr. laterizi, ceramica e molti ciottoli.
121	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	fattoria	età repubblicana	Su un pianoro a N della Fiumara, c'è un' area di di 300mq con fr. laterizi, ceramica e molti ciottoli.
122	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	Non id.	età imperiale	Sul pianoro tra la Fiumara e la via Vicinale per Palazzo, c'è un'area di mq 100 con fr. laterizi radi e ceramica.
123	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	fattoria	età	Lungo un pendio collinare sulla riva dx della Fiumara, vi è un'area di 1000 mq,

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									repubblicana	con fr. di laterizi e ceramica.
124	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	Non id.	età imperiale età tardoantica	A W di 123, vi è un'area di 1000 mq con fr. laterizi, ceramica e pietre squadrate. In relazione a 125.
125	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	<i>Venusia</i> , p.35	insediativo	terme	I sec. d.C. VI sec. d.C.	Lungo la vaalle della Fiumara di Venusia, a NE della città sono visibili strutture murarie con area di dispersione di materiali.
126	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.38	insediativo	Non id.	età imperiale	Alle pendici di un colle affacciato sulla Fiumara vi è un'area di fr. laterizi di 400mq ca.
127	Basilicata	PZ	Venosa	Tufarelle	187INE	<i>Venusia</i> , p.38	insediativo	fattoria	età repubblicana	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara, ad est della Mass.D'Andretta, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 300mq.
128	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.39	insediativo	Non id.	età triumvirale	A N della Mass. Manieri vi è un'area di fr. laterizi di 400mq.
129	Basilicata	PZ	Venosa	Setilino	187INE	<i>Venusia</i> , p.39	insediativo	Non id.	età repubblicana	In una piccola valle si nota un'area di 1000mq con fr. laterizi e ceramica. Nelle vicinanze doveva esserci una fornace.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

300	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.63	insediativo	Non id.	età tardoantica	Sul colle attraversato dal Tratturo degli Albanesi, vi è una area di 300 mq densa di fr. laterizi e ceramica.
301	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.63	insediativo	Non id.	età repubblicana	Vicino a 300 vi è un'area 100mq, con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
302	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.63	insediativo	fattoria	età repubblicana	Su un pianoro a S della Fiumara, vi è una area di fr. laterizi e ceramica , blocchi squadrati e una cornice modanta.Nell'area sono presenti due strutture, interrato dopo gli scavi realizzati dalla Soprintendenza, negli anni '70.
303	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	Vicino a 302 vi è un'area 50mq, con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
304	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	Su un pianoro a S del Tratturo degli Albanesi, vi è una area di 100 mq densa di fr. laterizi, scarti di lavorazione, ceramica e resti di una fornace.
305	Basilicata	PZ	Venosa	Bagnara	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	Non id. struttura	età protostorica età repubblicana	Sulla cima di un pianoro affacciato sulla Fiumara, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 50mq.
307	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	fattoria	età preromana	Lungo la valle della Fiumara si nota un'area di 1000mq con fr. laterizi e

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										ceramica.
308	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	fattoria	IV-III sec.d. C.	Sul pendio di un colle affacciato sulla Fiumara, c/o un edificio rurale, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 150mq
309	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.64	insediativo	fattoria	età preromana	Lungo la valle della Fiumara si nota un'area di 70mq con fr. laterizi e ceramica.
310	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	Non id.	età imperiale	Su un pendio c/o il Tratturo degli Albanesi, vi è una area di 50 mq densa di fr. laterizi e ceramica.
311	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	Non id.	età tardoantica	Lungo la valle della Fiumara si nota un'area di 100mq con fr. laterizi.
312	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo produttivo	fattoria + fornace	età preromana	Su un pianoro affacciato su un affluente della Fiumara vi è un'area 100mq, con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
313	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	produttivo	età repubblicana	Su un pianuro c/o il Tratturo degli Albanesi, vi è una area di 70 mq con fr. laterizi, schegge di calcare e ceramica.
314	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	funerario	Non id.	età repubblicana	Sul pendio di un colle ad E del Tratturo degli Albanesi, vi è una area di 30 mq con fr. laterizi.
315	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	corpo di fabbrica	dall'età repubblicana all'età	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 150mq. In relazione a 316.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									imperiale	
316	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	corpo di fabbrica	età triumvirale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 50mq. In relazione a 315.
317	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	Non id.	età neolitica	Sul ciglio di un colle, lungo la Fiumara sono presenti laterizi e fr. di ceramica d'impasto.
318	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.65	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	Sulla cima di un colle, affacciato sulla valle della Fiumara sono presenti laterizi su un'area di 70mq.
322	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	Non id.	età repubblicana	Al centro di un pianoro vi sono fr. di laterizi e ceramica , su un'area di 30 mq.
323	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	struttura	età triumvirale	In un avvallamento tra due pendii vi è un'area di fr. laterizi e ceramica su un'area di 150mq.
324	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	fattoria	età triumvirale	Su un vasto pianoro affacciato sul fosso di Ciciriello vi è un'area di 500 mq con fr. laterizi, schegge di calcare e molta ceramica.
325	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	fattoria	età triumvirale	Lungo il pendio di un vasto pianoro affacciato sul fosso di Ciciriello vi è un'area di 50 mq con fr. laterizi, ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

326	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	fattoria	età triumvirale	Sulla cima del pendio di un vasto pianoro affacciato sul fosso di Ciciriello vi è un'area di 50 mq con fr. laterizi, ceramica.
327	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	fattoria	età triumvirale	Sulla cima del pendio di un vasto pianoro affacciato sul fosso di Ciciriello vi è un'area di 150 mq con fr. laterizi, ceramica.
328	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	Non id.	età repubblicana	A SE di un colle che si affaccia sul vallone di S.Domenico vi è un'area molo rada di fr. laterizi, 100 mq ca.
329	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo produttivo	villa + fornace	fine età repubblicana IV sec. d.C.	A N della strada vicinale di Notarhrico, sulla cima del colle vi è un'area di 700mq con fr. laterizi ceramica e scapoli calcarei.In relazione a 330.
330	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo produttivo	villa + fornace	età triumvirale	A N della strada vicinale di Notarhrico, ad W del colle, vi è un'area di 100mq con fr. laterizi e ceramica. In relazione a 329.
331	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	insediativo	Non id.	età repubblicana	In una zona a ridosso del fosso di Ciciriello, non lontano da masseria Lioy, vi è una area di ceramica e fr. laterizi di 70mq.
332	Basilicata	PZ	Venosa	Ciciriello	187INE	<i>Venusia</i> , p.66	funerario	tomba	età imperiale	Sulla cima di un colle c/o mass. Lioy vi è un'area di fr. radi di tegole.
333	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	edificio rurale	età triumvirale	A NW di una bassa collina a S della

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										Mass. Lioy vi è un'area di 30 mq con fr. laterizi.
334	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	edificio	età repubblicana	Lungo un pendio che affaccia su un affluente del fosso Ciciriello vi è un'area di 100 mq con fr. laterizi.
335	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	edificio	età repubblicana	Lungo un pendio che affaccia su un affluente del fosso Ciciriello, 20m ad W di 334, vi è un'area di 40 mq con fr. laterizi.
336	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	struttura	età tardoantica	Ad E di un colle he si affaccia su un affluente del fosso di Ciciriello, vi sono fr. laterizi e ceramici in un'area di 100 mq.
337	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	fattoria	età triumvirale-età imperiale	A N della strada vicinale della Guardiola,sul ciglio del colle (20m ad E di 338) in un'area di 150mq, si individuano fr. laterizi e ceramica fine.In relazione a 338 e 339.
338	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	fattoria	età triumvirale	A N della strada vicinale della Guardiola, su un colle in un'area di 400mq, si individuano fr. laterizi ceramica e scapoli calcarei. In relazione a 337,339 e 341.
339	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	fattoria	età triumvirale	A N della strada vicinale della Guardiola,sul ciglio del colle (20m ad E di 338) in un'area di 80mq, si

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										individuano fr. laterizi. In relazione a 337 e 338.
340	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	Non id.	età repubblicana	A N della strada vicinale della Guardiola, non distante da Mass. Lioy, vi è una piccola area di fr. laterizi e ceramici.
341	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	Non id.	età repubblicana età imperiale	A N della strada vicinale della Guardiola, lungo il ciglio E di un colle vi è un'area di 100mq con fr. laterizi e ceramica. In relazione a 338.
342	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	Non id.	età repubblicana	In un avvallamento tra due colli c/o la strada vicinale della Guardiola, vi è un'area di 100mq con fr. laterizi.
343	Basilicata	PZ	Venosa	Piano di Camera	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	Non id.	età triumvirale	Su un vasto pianoro a N del tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di 100mq con fr. laterizi e ceramica.
344	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.67	insediativo	Non id.	Non id.	Lungo il pendio di un colle a N del tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di 400mq con fr. laterizi e ceramica sporadica.
345	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.68	insediativo	fattoria	età triumvirale	Su un pianoro a N del tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di fr. laterizi di 100mq. A 50 m da 346 e 347 e in relazione tra loro.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

346	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	fattoria	età triumvirale	Su un pianoro a N del tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di fr. laterizi di 50mq. A 50 m da 345 e 347 e in relazione tra loro.
347	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	fattoria	età triumvirale	Sul ciglio del pianoro a N del tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 80mq. A 50 m da 345 e 346 e in relazione tra loro.
348	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	Non id.	età triumvirale	Sul pendio di un ampio pianoro a W del Vallone S.Domenico vi è un'area rada di fr. laterizi di 600mq.
349	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	Non id.	età triumvirale	A 20m ca. a NE di 348, vi è un'area di 500mq con fr. laterizi e ceramica sporadica.
350	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	Non id.	inizi III sec.d.C.-età triumvirale	Ai pendii del colle, a S di 348 e 349 vi è un'area di 800mq, con fr. laterizi e ceramica sporadica.In relazione a 348 e 349.
353	Basilicata	PZ	Venosa	Vallone S. Domenico	187INE	Venusia, p.68	insediativo	villa	IV sec.a.C.-IV sec.d.C.	Sulla cima di un colle che si affaccia sul Vallone,vi è un'area di 1000mq

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

								fornace		quadrangolare; vi sono fr. laterizi,ceramica, scarti di lavorazione di tegole,scapoli calcarei, 2 blocchi di soglia.
354	Basilicata	PZ	Venosa	Vallone S. Domenico	187INE	<i>Venusia</i> , p.69	insediativo	edificio rurale	età triumvirale	In un avvallamento tra due colline sul vallone, vi è un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei di 600mq.
361	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.70	insediativo	fattoria	età triumvirale	Al centro di un pianoro affacciato sul Vallone vi è un'area di scarsa ceramica e scapoli calcarei di 50mq.
362	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.70	insediativo	fattoria	età repubblicana età triumvirale	Sul ciglio di un pianoro affacciato sul Vallone vi è un'area con fr. ceramici di 300mq.
363	Basilicata	PZ	Venosa	Coccovaria	187INE	<i>Venusia</i> , p.70	insediativo	Non id.	età triumvirale	Su un pianoro a SE del tratturo Venosa- Palazzo vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 100mq.
365	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.70	insediativo	Non id.	tarda età repubblicana	Sulla sommità di un colle attraversato dalla vicinale di Notarchirco-Lioy per 300mq vi è un'area di fr. laterizi, ciottoli, ceramica e materiali edili.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									età imperiale	
366	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.70	funerario	sepulture	età triumvirale età tardoantica fino al VII sec.d.C.	Lungo la vicinale di Notarchirco-Lioy a N, verso Cassonetto, vi è un'area tegole rettangolare che misura 120x4m. In relazione a 367.
367	Basilicata	PZ	Venosa	Notarchirico	187INE	<i>Venusia</i> , p.71	insediativo	produttivo	età triumvirale età tardoantica fino al VII sec.d.C.	Presso il Cassonetto, lungo il pendio E del colle vi è una area (2000mq) di fr. laterizi, scapoli calcarei, blocchetti squadri, tessere di mosaico, ceramica, rocchio di colonna in pietra e blocchi calcarei squadri
374	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p.72	insediativo	Non id.	età imperiale	In un avvallamento tra due colline c/o la Mass. Maangiaguadagno sottana, vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 600mq.
375	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p.72	insediativo	Non id.	età primo imperiale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara vi è un'area di fr. laterizi e scapoli di calcare.
376	Basilicata	PZ	Venosa	Li Scaffoni	187INE	<i>Venusia</i> , p.72	insediativo	fattoria	età triumvirale età imperiale	Su una collina affacciata sulla fiumara Mangiaguadagno vi è un'area di 500mq di fr. laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

377	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	Venusia, p.72	insediativo	Non id.	età repubblicana	Su un pendio collinare c/o la Mass. Mangiaguadagno vi è un'area di 100mq di fr. laterizi e ceramica.
378	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	Venusia, p.72	insediativo	Non id.	età protostorica età repubblicana	Nei pressi di Mass. Bergamasco vi è un'area di fr. laterizi estesi per 200mq. Il sito è stato danneggiato da lavori agricoli.
379	Basilicata	PZ	Venosa	Mass.Bergamasco	187INE	Venusia, p.72	produttivo	fattoria	età triumvirale età tardoantica	C/o la mass. vi è un'area con blocchi calcarei, ceramica, fr. laterizi e scapoli calcarei, su 500mq. Più a S si conserva anche un rocchio di colonna in calcare.
380	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	Venusia, p.72	insediativo	fattoria	età preromana	Ad E della Mass. di Bergamasco vi è un'area di 300mq con fr. di tegole, coppi, scapoli di calcare e ceramica.
381	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	Venusia, p.72	insediativo funerario	fattoria tombe alla cappuccin.	età triumvirale	A S della ferrovia vi è un'area di 200mq con fr. di tegole, coppi, scapoli di calcare e ceramica.
382	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	Venusia, p.72	produttivo	fornaci	età triumvirale	Sulla riva sx della Fiumara, vi è un'area di ff. laterizi malcotti, scorie di argilla e scapoli di calcare su un'area di 100mq.
383	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	Venusia, p.72	produttivo	fornaci	prima età imperiale	Su un pendio che si affaccia sulla Fiumara vi è un'area di 500mq con

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										laterizi, scapoli di calcare e ceramica. In relazione a 382.
384	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	<i>Venusia, p.73</i>	insediativo	Non id.	età triumvirale alto medioevo	Su un colle c/o Fiumara e la ferrovia, vi è un'area di 600mq con laterizi, scapoli di calcare e ceramica (X-XI sec.).
385	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	funerario	tombe	età imperiale	Sulla riva dx della Fiumara vi è un'area di 100mq con laterizi. Il sito è stato danneggiato dai lavori agricoli.
386	Basilicata	PZ	Venosa	Matinella	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	insediativo	Non id.	età protostorica	Ad E della Mass. Don Giulio vi sono fr. ceramici d'impasto.
387	Basilicata	PZ	Venosa	Li Castellana	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	insediativo	Non id.	età imperiale	A N del Tratturo Venosa-Palazzo, vi è un'area (60 mq) rada di fr. laterizi, schegge calcaree e ceramica.
388	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Lago Rosso	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	insediativo	Non id.	età imperiale	Nei pressi del Tratturo Venosa-Palazzo vi è un'area(100mq) con fr. laterizi.
389	Basilicata	PZ	Venosa	Mass. Lago Rosso	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	insediativo	Non id.	età tardoantica	Su un panoro lungo il fosso Matinella vi sono laterizi, schegge calcaree e fr. ceramici sparsi per 400 mq.
390	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia, p. 73</i>	insediativo	fattoria	età triumvirale età imperiale fino al IV sec.	Alle estreme propaggini del colle c/o Mass. Lago Rosso, sulla cima vi è un'area di 400mq con laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

									d.C.	
391	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 73	insediativo	fattoria	età imperiale fino al IV sec. d.C.	Alle estreme propaggini del colle c/o Mass. Lago Rosso, lungo il pendio vi è un'area di 100mq con laterizi e ceramica.
392	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 73	insediativo	Non id.	età protostorica età tardo imperiale	Sul ciglio di un colle affacciato sulla valle della Matinella, c/o Mass.Lago Rosso vi è un'area di 400mq con laterizi e ceramica d'impasto.Il sito è in posizione dominante rispetto alla viabilità.
393	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 73	insediativo	Non id.	età imperiale	Su un pendio collinare c/o Mass.Lago Rosso vi sono fr. laterizi e ceramica.
394	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 73	insediativo	fattoria + fornace	dal IV sec. a.C. prima metà del I sec.a.C.	Lungo il pendio N di un colle sulla Fiumarella, ad W di Mass.Lago Rosso vi sono fr.laterizi, schegge calcaree, scarti di lavorazione e ceramica per 500mq.
395	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	Non id.	età protostorica età imperiale	Sul ciglio di un colle lungo il Tratturo Venosa-Potenza, c/o il guado della fiumarella vi è un'area di fr. ceramici d'impasto.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

396	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	Non id.	età repubblicana età tardoantica	Su un pendio collinare affacciato sulla Fiumarella vi è un'area di 70mq di laterizi e ceramica tardoantica.
397	Basilicata	PZ	Venosa	Le Castellana	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	Non id.	età preromana	Su un terrazzo collinare affacciato sulla Fiumarella vi è un'area di 200mq di laterizi e ceramica. In posizione dominante rispetto alla viabilità
398	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	Non id.	età protostorica (?)	Sulla riva dx della Fiumarella, c/o il guado vi è un'area con fr. di ceramica d'impasto.
399	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	fattoria + fornace	età repubblicana	C/o il guado della Fiumarella, a N del Tratturo Venosa-Potenza vi è un'area con fr. laterizi, schegge calcaree e ceramica per 150mq. In relazione a 400.
400	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	fattoria	età repubblicana	C/o il guado della Fiumarella, a N del Tratturo Venosa-Potenza, ad E di 399, vi è un'area con fr. laterizi e ceramica di

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

										60mq.In relazione a 399.
401	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	area di frequentazione	Non id.	età protostorica	Lungo il pendio collinare c/o il Tratturo Venosa-Potenza,a 100m dal guado della Fiumarella, vi è un'area con frr.fittili e ceramica.
402	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	produttivo	età preromana	Su un pendio c/o il guado della Fiumarella, lungo il lato SE del Tratturo Venosa-Palazzo vi è un'area di 200mq con frr. laterizi e ceramica.
403	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	produttivo	età repubblicana	A S del Tratturo Venosa-Palazzo, lungo il pendio di un colle che si affaccia sulla Fiumarella vi è un'area di 200mq con frr. laterizi e ceramica.
404	Basilicata	PZ	Venosa	Mangiaguadagno	187INE	<i>Venusia</i> , p. 74	insediativo	produttivo	età repubblicana	A NW di 403 vi è un'altra area di 30 mq con soli frr.laterizi.
408	Basilicata	PZ	Venosa	Li Castellani-Mas.Piarulli	187INE	<i>Venusia</i> , p. 75	abitativo produttivo	fornace	età repubblicana	Sul pendio collinare verso la Fiumarella, a NW della strada moderna,vi è un'area di 300mq con frr. laterizi e ceramica.
410	Basilicata	PZ	Venosa	Pantano	187INE	<i>Venusia</i> , p. 75	insediativo	Non id.	età triumvirale	A S di 409 vi è un'area di 400mq con frr. laterizi e ceramica.

Relazione Archeologica
Impianto Solar Energy Ventuno srl

411	Basilicata	PZ	Venosa	Pantano	187INE	<i>Venusia, p. 75</i>	abitativo produttivo	fornace per laterizi	fine età repubblicana- IV sec.d.C.	Su un pianoro a valle della Fiumarella vi è una area di 400 mq con frr.laterizi, scapoli di calcare, scarti di lavorazione e ceramica.
412	Basilicata	PZ	Venosa	Pantano	187INE	<i>Venusia, p. 76</i>	insediativo	edificio pubblico (?)	III-II sec. a.C.	Al km 19.5 della SS 168, su un pianoro pendente verso la Fiumarella, vi è un'area (1000 mq) con frr. laterizi, schegge di calcare, frr. architettonici decorativi e ceramica. Una leggera sopraelevazione del terreno, suggerisce la presenza di strutture murarie interrato.
413	Basilicata	PZ	Venosa	Coccovaria	187INE	<i>Venusia, p. 77</i>	insediativo	Non id.	età repubblicana	Su un pianoro attraversato dal Tratturo Palazzo-Venosa vi è un'area di frr. laterizi di 150mq.

N. sito da <i>Ager Venusinus</i> <i>II</i>	LOCALIZZAZIONE				Riferimenti Cartografici IGM	Riferimenti Bibliografici	CARATTERISTICHE DEL SITO			
	Regione	Provincia	Comune	Località			Definizione	Tipo	Cronologia	Descrizione
972-977	Basilicata	PZ	Montemilone	Santa Maria	188IVNO	Ager Venusinus II,p.221-222.	insediativo	insediamnti	età peromana	Sul versante W della collina sono state individuati frr. di c. a vernice nera, c. rosso-bruna di produzione daunia, frr.di <i>dolia</i> e pesi da telaio. Pietre, lastre di arenaria,. Si segnala infine, un'antefissa a rilievo con volto femminile.

5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico⁵²

5.1 I vincoli archeologici

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studi, **il progetto non interferisce con nessuna di esse:**

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORM
BCA_037d	Lavello	Posta Scioscia	PZ	D.M. 29.03.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_139i	Venosa	Tufarello	PZ	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_139d	Venosa	Tufarello	PZ	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_140d	Venosa	Loreto	PZ	D.S. 19.12.80 (mod. D.S. 15.09.80, D.S. 16.05.79)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_137d	Venosa	Mangiaguadagno	PZ	D.D.R. 23.04.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

5.2 Beni Paesaggistici_Art.142, lettera m. Nuova Istituzione

Parte del cavidotto e la sottostazione ricadono all'interno delle nuove aree tutelate:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	Ager Bantinus	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_157	Lavello, Montemilone, Venosa	Ager Ofantino	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_153	Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania	Via Appia	PZ	zone di nuova istituzione

⁵² Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

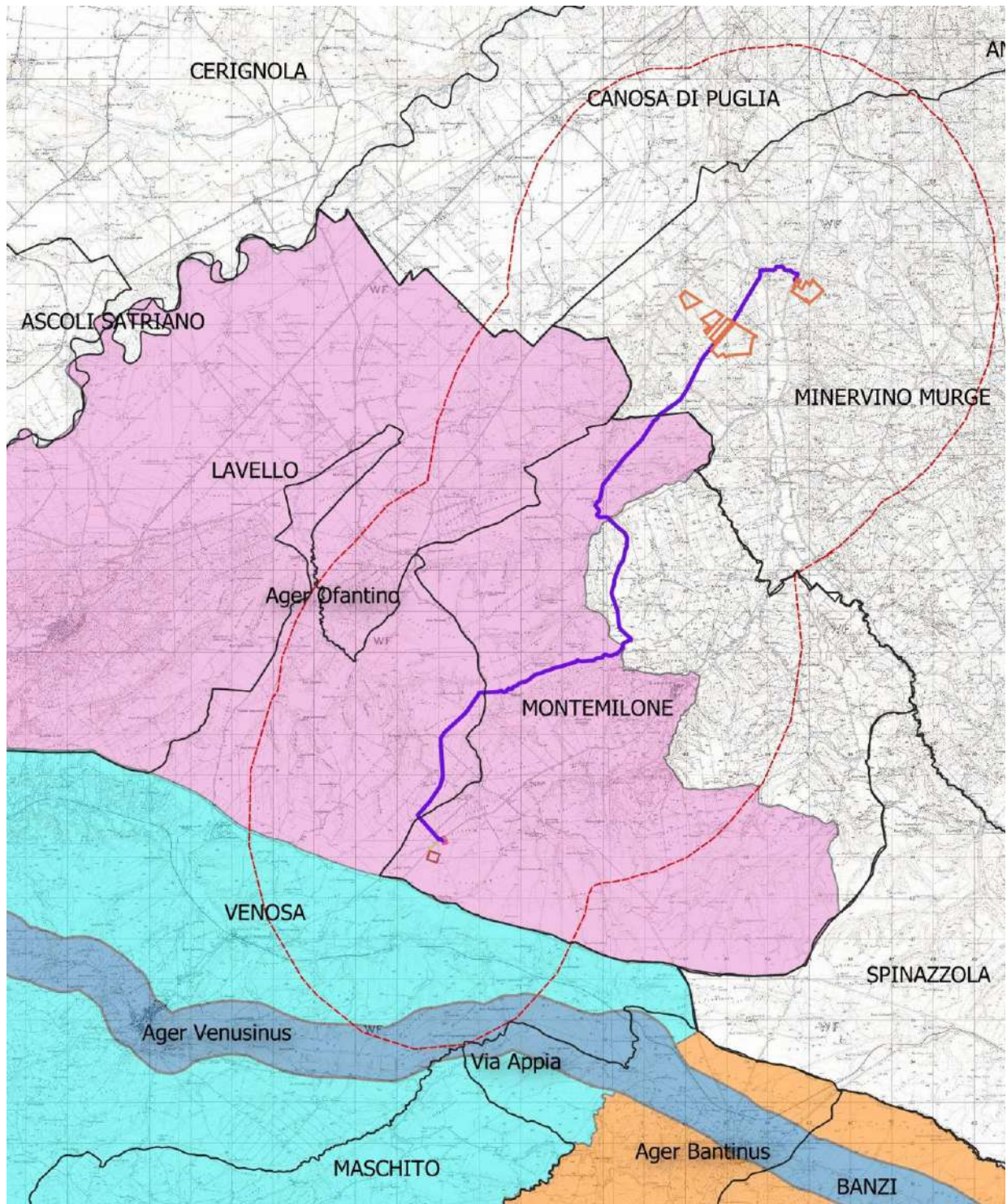


Fig.6 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione dei nuovi Beni Paesaggistici Lettera M

5.3 Aree non idonee

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione:

1. **Beni monumentali** Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un *buffer* di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il *buffer* si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un *buffer* di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei *buffer* rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei *buffer* già previsti.

2. **Beni archeologici** Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti: – "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); – "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; – "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. M.). Il quadro di

riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

- Beni Archeologici tutelati ope legis • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con *buffer* calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di:

*Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente;

*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica;

*Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. M del D.Lgs. 42/2004. – Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante.

I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dalla **L.R. 54/15 “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010”**.

Questa è stata modificata e integrata dalla **L.R. 4 marzo 2016, n.5**, dalla **L.R. 24 luglio 2017, n. 19** e con la **L.R. 11 settembre 2017, n. 21** e più precisamente all'articolo 2 comma 3 viene definito quanto segue:

“Nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di

impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate

nel comma 1 del presente articolo. “

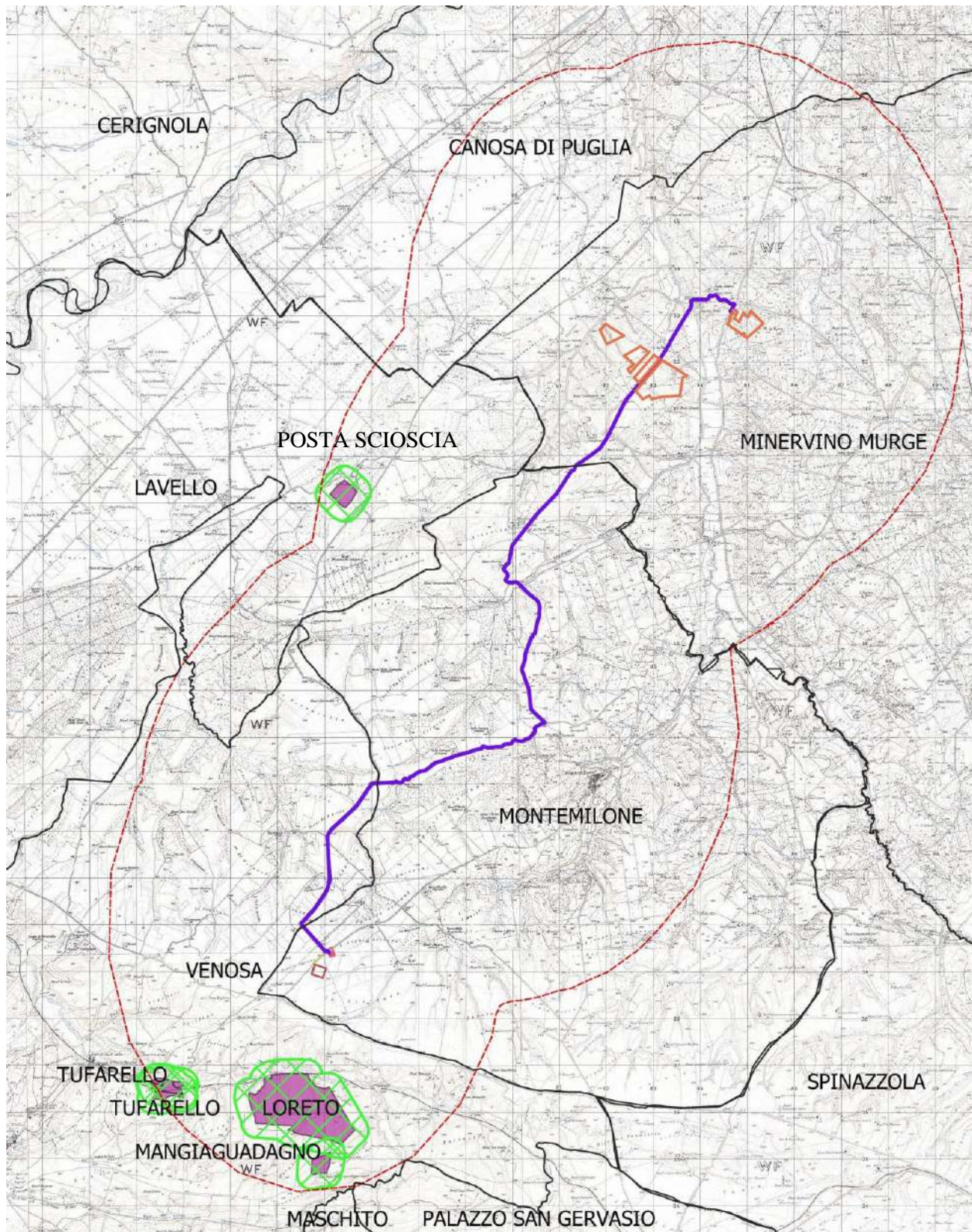


Fig.7 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione dei vincoli archeologici e delle cd. “aree non idonee” all’interno dei *buffer* di m. 300. Il progetto non ricade in nessuna di queste.

5.4 La viabilità antica e le interferenze tratturali

Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata e BAT in attuazione del **D.M. 22/12/1983**, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA
BPT142m_254	Lavello	nr 014 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	PZ
BPT142m_255	Lavello	nr 011 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	PZ
BPT142m_426	Lavello	nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino	PZ
BPT142m_253	Montemilone	nr 020 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	PZ
BPT142m_233 /BPT142m_241/BPT142m_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	PZ
BPT142m_277	Venosa	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	PZ
BPT142m_421	Venosa	nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto	PZ
61	Canosa Di Puglia-Minverino	Tratturello Lavello - Minervino	BAT
66	Canosa Di Puglia-Minverino	Regio Tratturello Canosa Monteserico Palmira	BAT

Dall'analisi dei tratturi vincolati ricadenti nell'ambito territoriale in oggetto, si evince che il progetto **interferisce solo con il tratturo vincolato n. 066 -BAT Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira.**

5.5. La ricognizione territoriale (survey)

Metodologia

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base di cartografia **IGM 176 III-NO LAMALUNGA** sulla quale si è provveduto a montare i dati vettoriali delle mappe catastali (1:5000) per il settore interessato, contenuti negli elaborati del progetto realizzati dalla società committente.

Le informazioni sono confluite nelle schede che seguono **il formato ICCD denominato MODI-Modulo Informativo**, in via di sperimentazione, che ha il vantaggio di contenere solo un numero limitato di informazioni essenziali.

Per il campionamento sistematico è stata utilizzata la **Scheda MODI**, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del potenziale archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro. La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 1 (valore nullo) a 6 (valore massimo). In generale la scala di riferimento è così articolata:

- 1 -visibilità inaccessibile** (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);
- 2- area urbanizzata** (tessuto urbano, aree antropizzate);
- 3- visibilità pessima** (vegetazione spontanea, sterpaglie)
- 4- visibilità scarsa** (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);
- 5- visibilità media** (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);
- 6- visibilità ottima** (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A seguito delle indagini di ricognizione si è anzitutto elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:5000) con l'indicazione rispettivamente delle modalità di uso del suolo

(ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori) e del conseguente grado di visibilità. Come indica la carta di utilizzo del suolo appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sostanzialmente agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice. Nell'area di progetto sono presenti anche aree di incolto che rendono piuttosto difficile la lettura del rischio archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Per la rappresentazione dei tipi prevalenti di utilizzo del suolo e al fine di ottenere un alto livello di dettaglio sono state adoperate tre differenti tonalità di colore:

- **Giallo:** incolto/pascolo/aree boschive/non arato;
- **Verde:** seminativo (colture alte fino a 10 cm) /arato/fresato
- **Grigio:** inaccessibile/ area urbanizzata.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

Il lavoro di documentazione nelle fasi seguenti il lavoro in campagna ha, infine, riguardato sia il trattamento in formato digitale dei dati registrati sul campo su supporto cartaceo (popolamento del *database* relazionale per la catalogazione automatizzata delle schede di Unità Topografica e dei siti archeologici individuati mediante ricerca bibliografica; inserimento dei dati relativi alla classificazione e quantificazione dei reperti nelle tabelle di fogli dati Excel); sia l'elaborazione di un progetto GIS dedicato (attraverso il *software* QGis 3.16.1-Hannover) rivolto alla gestione integrata della cartografia di tutti i dati disponibili sulle UR e sulle UT e per la realizzazione della nuova cartografia allegata alla presente relazione.

Il lavoro di documentazione ha, infine, previsto la creazione degli elenchi delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo.

L'esito delle ricognizioni di superficie, unitamente a considerazioni di carattere geo-morfologico, ovvero il grado di idoneità dell'area ricognita ad una qualche forma di antropizzazione già in antico in rapporto alle condizioni territoriali in cui si inserisce, hanno infine portato all'elaborazione di una Valutazione di Rischio Archeologico.

5.6.1. Esito delle ricognizioni territoriali (survey)

La ricognizione sul terreno, effettuata nel mese di Dicembre 2020, **ha messo in evidenza 1 area di dispersione** (v. *infra* Cap. 5.6.2).

5.6.2. Schede UR e UT

SCHEDE EVIDENZE DA RICOGNIZIONE

Scheda n. 1. Sottostazione. (Località La Sterpara)

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SC. 2020 (Scapanizza 2020)
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in località Scapanizza in agro di Minervino Murge (B.A.T.)
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Montemilone
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Dicembre 2020
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1 [livello basso di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area priva di emergenze archeologiche
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	L’area ha dimensioni di circa 7,87 h ed è compresa nel territorio comunale di Montemilone, a NE della località de La Sterpara. L’area pianeggiante ospiterà la nuova sottostazione e la cabina di smistamento dell’impianto fotovoltaico. Dimensioni 7,87 h ca.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	18 dicembre 2020
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Seminativo, arato, fresato, area urbanizzata
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Ottima, area urbanizzata.
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva



Foto 1. Area sottostazione. Località La Sterpara. Vista da N.



Foto 2. Area sottostazione. Località La Sterpara. Vista da SE.



Foto 3. Area sottostazione. Località La Sterpara. Vista da SW.

Scheda n. 2. **Cavidotto. (Località La Sterpara, Perillo Soprano, i Pierazzi, Strecaprete, Valle Cornuta, Pozzo di Vizzaro, Dulcito Soprana, Forno, Mass. Brandi, il Coppone, Monteforchie, Campanelli, Scapanizza, Ponte S. Girolamo, Isca Ponterotto, S.P. 47, S.P. 18 Ofantina, S.P. 115, S.P. 76, S.P. 127, S.P. 21 delle Murge, S.P. 44, Strada Vicinale Lamalunga, S.P. 4)**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	16 [Puglia]; 17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SC. 2020 (Scapanizza 2020)
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in località Scapanizza in agro di Minervino Murge (B.A.T.)
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata; Puglia
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza; B.A.T.
LCC	<i>Comune</i>	Montemilone, Venosa, Minervino Murge
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Dicembre 2020
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1 [livello basso di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area priva di emergenze archeologiche.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	L’area che ospiterà il cavidotto (lungo 20 km), si estende tra i comuni di Montemilone, Venosa e Minervino Murge. Si posiziona a W e N dei comuni di Montemilone e di Minervino Murge. Per buona parte il tracciato coincide con la moderna viabilità.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	Dicembre 2020
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Seminativo, arato, fresato, incolto, area boschiva, area inaccessibile, area urbanizzata
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Area urbanizzata, area inaccessibile, pessima, scarsa, media, ottima.
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva



Foto 4. Cavidotto. Strada sterrata. Vista da N



Foto 5. Cavidotto. S.P. 18 Ofantina. Vista da S.



Foto 6. Cavidotto. Loc. Valle Cornuta Soprana. Area urbanizzata ed inaccessibile. Vista da W.



Foto 7. Cavidotto. Strada secondaria. Vista da W.



Foto 8. Cavidotto. S.P. 127 di Ariaccia. Vista da SE.

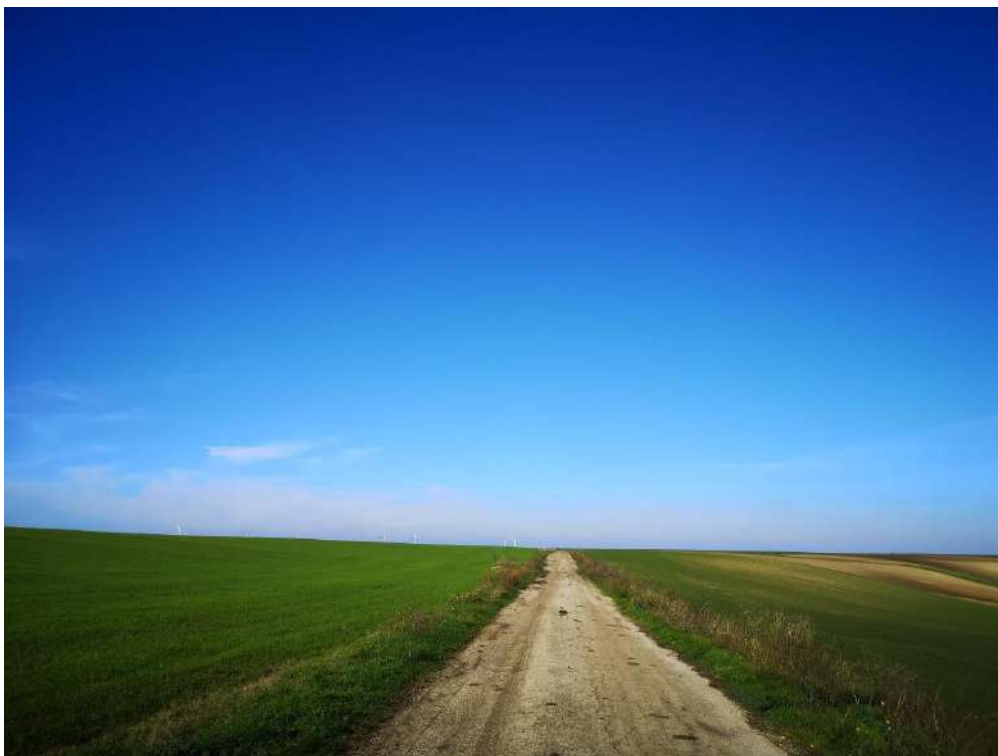


Foto 9. Cavidotto. S.P. 127 di Ariaccia. Vista da SE.



Foto 10. Cavidotto. S.P. 127 di Ariaccia. Vista da SW.



Foto 11. Cavidotto. S.P. 21 delle Murge. Vista da S.



Foto 12. Cavidotto. S.P. 44. Vista da S



Foto 13. Cavidotto. Strada Vicinale Lamalunga. Vista da W.

Scheda n. 3. **Area pannelli.** (Loc. Scapanizza, Monteforchie, Campanelli)

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	16 [Puglia]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SC. 2020 (Scapanizza 2020)
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in località Scapanizza in agro di Minervino Murge (B.A.T.)
LCR	<i>Regione</i>	Puglia
LCP	<i>Provincia</i>	B.A.T.
LCC	<i>Comune</i>	Minervino Murge
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Dicembre 2020
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1 [livello basso di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell’emergenza individuata</i>	<p>L’area ospiterà i 3 impianti fotovoltaici e il relativo cavidotto, si colloca Campanelli e Monteforchie ed è una collina che degrada lievemente verso E e W.</p> <p>Dimensioni 140 ha ca.</p> <p>Viene individuata, nei pressi di una masseria dismessa, una piccola area di dispersione di materiale fittile e laterizi, che si sovrappone in piccola parte all’area dell’impianto.</p> <p><u>(UT 1 – carta della visibilità e delle UUTT)</u></p>
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	18 dicembre 2020
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Seminativo, arato, fresato, area urbanizzata
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Ottima, media, scarsa, pessima, area urbanizzata
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva



Foto 14. Area pannelli. Loc. Monteforchie. Vista da SE.



Foto 15. Area pannelli. Loc. Monteforchie. Vista da NW.



Foto 16. Area pannelli. Loc. Campanelli, Mass. Tozzoli. Vista da N.



Foto 17. Area pannelli. Loc. Campanelli. Vista da S SE.



Foto 18. Area pannelli. Loc. Campanelli. UT 1. Vista da W.



Foto 19. Area pannelli. Loc. Campanelli. UT 1. Parte dei materiali rinvenuti.

Scheda n. 4. **Area pannelli.** (Isca Ponterotto, M. La Rosa)

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	16 [Puglia]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SC. 2020 (Scapanizza 2020)
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in località Scapanizza in agro di Minervino Murge (B.A.T.)
LCR	<i>Regione</i>	Puglia
LCP	<i>Provincia</i>	B.A.T.
LCC	<i>Comune</i>	Minervino Murge
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Dicembre 2020
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1 [livello basso di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area priva di emergenze archeologiche.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell’emergenza individuata</i>	L’area che ospiterà l’impianto fotovoltaico si colloca su una collina che degrada lievemente verso W, lungo la S.P. 4. Dimensioni: 30 h circa.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	18 dicembre 2020
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Seminativo, arato, fresato, area urbanizzata
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Ottima, media, scarsa, pessima, area urbanizzata
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva



Foto 20. Area pannelli. Loc. Isca Ponterotto. Vista da S.



Foto 21. Area pannelli. Loc. Isca Ponterotto. Vista da E SE.

6.Relazione di lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione

6.1 Premessa metodologica

La fotointerpretazione è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione, non solo negli studi di topografia antica ma anche in ambito preventivo. La fotografia aerea è infatti da considerarsi alla stregua di tutte le altre fonti archeologiche (spoglio bibliografico e d'archivio, ricognizione sul campo), per una corretta analisi dei territori finalizzata alla valutazione del rischio archeologico.

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di

umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da microrilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere

un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultima categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

6.2 Analisi fotointerpretativa del territorio interessato dal progetto.

Per l'analisi del territorio nelle località di **La Sterpara, Perillo Soprano, i Pierazzi, Strecaprete, Valle Cornuta, Pozzo di Vizzaro, Dulcito Soprana, Forno, Mass. Brandi, il Coppone, Monteforchie, Campanelli, Scapanizza, Ponte S. Girolamo, Isca Ponterotto, S.P. 47, S.P. 18 Ofantina, S.P. 115, S.P. 76, S.P. 127, S.P. 21 delle Murge, S.P. 44, Strada Vicinale Lamalunga, S.P. 4**, sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate⁵³. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata “Evoluzione del territorio” (http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#)
- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019
- Bing Maps
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>).

A tali immagini sono state poi associati 6 fotogrammi IGM a risoluzione di 800 DPI:

⁵³ Su richiesta dalla committenza.

- 1953 – 4700 - 175 - XXI - 147;
- 1953 – 4200 – 176- V – 129;
- 1954 – 6000 – 176 – 141 – 6192;
- 1955 – 6000 – 176 – 140 B – 8471;
- 1955 – 6000 – 175 – 201 – 7750.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

In generale, il territorio preso in esame non ha subito un impatto urbanistico incisivo, se non per la rete stradale, permettendo una proficua lettura anche dei recenti fotogrammi. Ciò nonostante, i fattori orografici hanno influenzato particolarmente la lettura fotointerpretativa dell'area in esame, caratterizzato dalla presenza di ampie aree pianeggianti.

Scheda n. 1. Loc. Pezza di San Rocco

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	SC. 2020 (Scapanizza 2020)
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico in località Scapanizza in agro di Minervino Murge (B.A.T.)
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	Dicembre 2020
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1 [livello basso di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell’emergenza individuata</i>	<p>Nell’area del tracciato del cavidotto, in loc. Pezza di S. Rocco, sono individuate delle tracce lineari, dovute all’alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici molto probabilmente strutture o edifici.</p> <p>Le anomalie riscontrate nella immagine satellitare del 1988 RSDI corrispondo alla presenza del sito n.225, identificato come una vasta area di dispersione, con laterizi e ceramica comune e, forse, pertinente a una struttura produttiva di età repubblicana (vedi scheda sito relativa).</p>
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Fotogramma 1955 – 6000 – 175 – 201 – 7750; Immagine satellitare RSDI Basilicata.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l’indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Dicembre 2020
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.

FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Traccia da vegetazione
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna

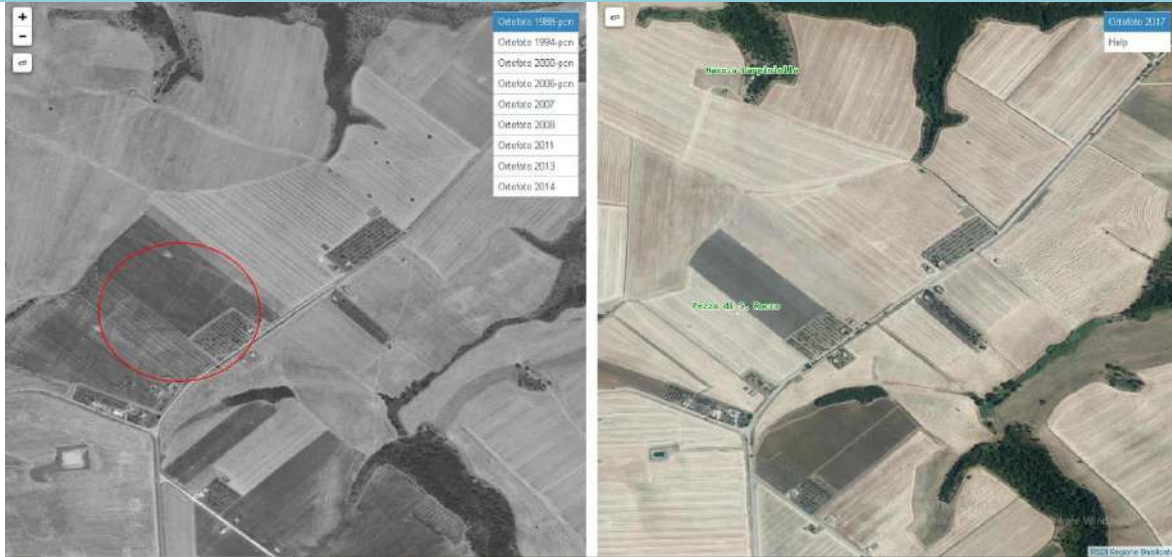


Fig. 1. Loc. Pezza di S. Rocco. RDSI Basilicata “Evoluzione del territorio”: confronto tra l’anno 1988 (fig. a sinistra) e l’anno (2017). Tracce da vegetazione nel cerchio rosso.



Fig. 2. Loc. Pezza di S. Rocco. Fotogramma 1955 – 6000 – 175 – 201 – 7750. **SITO N.225** (Elaborazione in QGIS).

7 .Conclusioni

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*survey*).

L'area è ampiamente nota all'archeologia a seguito delle indagini territoriali condotte nell'area dal 1996 al 2010⁵⁴ e tra il 2012 e il 2014⁵⁵ e dei recenti lavori per la realizzazione di diversi impianti eolici e fotovoltaici.

- **Vincoli archeologici, aree di nuova istituzione e aeree non idonee**

- **vincoli archeologici**: interferenza con Masseria Brandi;
- **aree nuova istituzione: il progetto ricade all'interno dell'Ager Bantinus, dell'Ager Venusinus, dell'Ager Ofantino e della Via Appia**. All'interno del comparto indicato molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale, quando si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari. I vincoli inglobano anche i contesti archeologici, e interessando l'area di progetto, è utile tenerne conto ai fini della valutazione dell'impatto per le future infrastrutture, ma non rappresentano una interdizione a priori;
- **aree non idonee**: nessuna interferenza;

La L.R. 54/15 “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010”, che determina le cd. “AREE NON IDONEE”, è stata modificata e integrata dalla L.R. 4 marzo 2016, n.5, dalla L.R. 24 luglio 2017, n. 19 e con la L.R. 11 settembre 2017, n. 21 e più precisamente all'articolo 2 comma 3 viene definito quanto segue:

“Nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile autorizzare l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel rispetto delle modalità e prescrizioni indicate nel comma 1 del presente articolo.”

⁵⁴ Ager Venusinus II.

⁵⁵ Small 1998; McCallum, Hyatt 2014

Secondo, inoltre, quanto stabilito dalle indicazioni dell'allegato C sempre della succitata legge regionale le aree definite come "non idonee" sono da ritenersi **"aree da sottoporre ad eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio degli impianti"**, e quindi **non interdittive a priori**.

- **Interferenze tratturali**

Dall'analisi delle interferenze tratturali si evince che **le opere connesse con la realizzazione dell'impianto eolico intersecano direttamente la rete tratturale vincolata** solo nel caso del tratturo:

66	Canosa Di Puglia- Minverino	Regio Tratturello Canosa Monteserico Palmira
----	-----------------------------	--

Da progetto è prevista la posa di un piccolo tratto di cavidotto esterno, esclusivamente entro la sede stradale in loc. Bucci.

Il tracciato del cavidotto ricalcherà quindi, in parte, il Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira. Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che **la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acqua, cavidotti, elettrodotti)**.

La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi *ante operam*.

Valutazione del rischio e del potenziale archeologico

Per l'individuazione del grado di rischio delle opere in progetto, è stato preso in considerazione un *buffer* pari a 50 mt lineari, calcolato dalle singole evidenze di interesse archeologico e dai tratturi vincolati individuati e/o cartografati. In particolare, in base alle distanze tra questi e le opere in progetto, sono stati adoperati i seguenti gradi di rischio, a ciascuno dei quali, in fase di elaborazione della Carta del Potenziale Archeologico, è stato attribuito un valore cromatico specifico adattando e semplificando la "Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico"⁵⁶ in modo che fosse effettivamente rispondente al contesto di riferimento:

- Rischio molto alto (colore rosso): per distanze fino a 80 mt;
- Rischio medio (colore lilla): per distanze tra 80 e 200 mt;

⁵⁶ Allegato 3 della Circolare MIBACT 1/2016 DG – AR.

- Rischio basso (colore verde): per distanze oltre i 200 mt.

Passando dunque a definire le linee conclusive relative al rischio archeologico dell'area, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

- **Fotointerpretazione**

Dalla lettura dei dati è emersa una sola traccia aerea in loc. Pezza di San Rocco, dove è stata anche individuato il sito n. 225, lungo il tracciato del cavidotto.

- **Ricognizione**

La ricognizione sul terreno, effettuata a Dicembre 2020, ha messo in evidenza 1 area di dispersione:

UT 1.

Il potenziale stimato è:

- **MEDIO-ALTO** per l'area di pannelli in loc. Campanelli

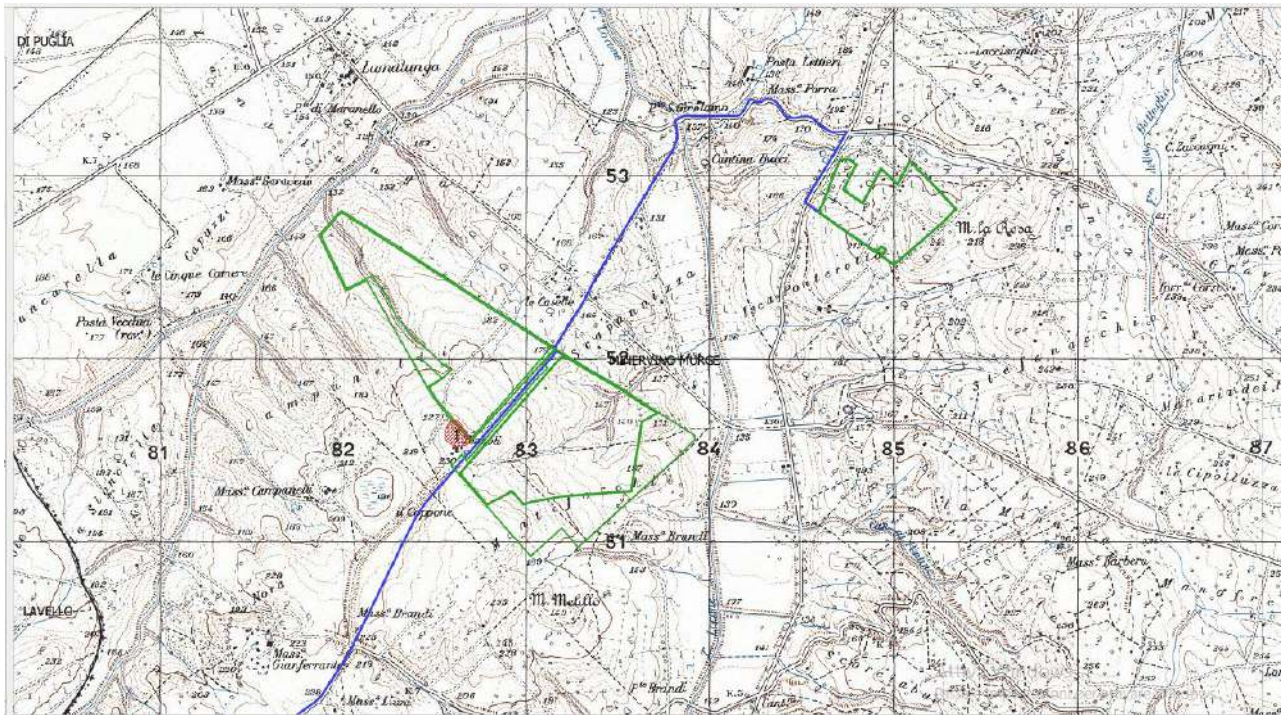


Fig.8 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione dell'UT (in rosso) individuata durante la ricognizione.

- Ricerca bibliografica e d'archivio

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **relazione archeologica** basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili ha evidenziato che l'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico è ampiamente nota nella bibliografia archeologica, grazie soprattutto agli interventi di archeologia preventiva e mostra una continuità insediativa dall'età repubblicana a quella medio imperiale e medievale.

Il rischio archeologico stimato è **MEDIO-BASSO**.

Si segnala due aree a rischio **MEDIO-ALTO**, quella che corrisponde all'UT1 e quella dei pannelli che interferisce con Masseria Brandi.

Potenza, Marzo 2021

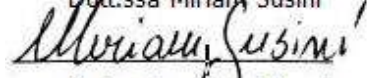
Le archeologhe incaricate

Dott.ssa Michela Melissa Sardone



Archeologa specializzata
Via Ancona n°38, 85100, Potenza
P. IVA 02047370768
C.F. SRDMHL91E50G942T

Dott.ssa Miriam Susini



Archeologa specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

8. Bibliografia

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTGCI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia.

Alvisi 1970

G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.

AA.VV. 2013, *Venosa tra età repubblicana e imperiale*, Cat. Mostra, Lavello 2003.

Bottini 1980

A. Bottini, *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAStorAnt» II 1980, pp. 69-82.

Bottini 1984

A. Bottini, *Banzi*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa- Roma 1984, pp. 390-395.

Bottini 1985

A. Bottini, *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, «DialA» III s. 1985, pp.59-68.

Bottini 1989

A. Bottini, *Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente*, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101 107.

Bottini 1990

A. Bottini, *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch.* (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

Bottini et al.2013

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, *I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz)*, Cat. Mostra, Lavello 2014

Bottini 2016

A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

Cassano 1992

R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa* (Catalogo della Mostra, Canosa), Venezia 1992.

Dalena 1994

P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *Basil X* 1994, pp. 121-195.

Del Lugo 2019

S. Del Lungo, (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

Giordano 1997

R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Ermes, 1997.

Goffredo 2011

R. Goffredo, *Aufidus: storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Edipuglia, Bari 2011.

Gualtieri 2000

M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età 65ardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII* 2000, pp. 368-390.

Marchi et al.1996

M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaa Italiae* 37, Firenze 1996

Marchi Salvatore 1997

M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

Marchi 2000

M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2005

M.L. Marchi, *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in *Atti del Seminario su Tardo Antico e L'altomedioevo in Italia meridionale*, Foggia, 12-14 febbraio 2004, Bari 2005, pp. 173-191.

Marchi 2008a

M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2009

M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2010

M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.

Marchi 2016

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2019

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019

Morizio 1990

V. Morizio, *Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzanese Nuova, zona San Domenico*, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990.

Nava, Cracolici 2004

M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

Pieri et alii 1997

Pieri P., Festa V., Moretti M. & Tropeano M., *Quaternary tectonic activity of the Murge area (Apulian Foreland – Southern Italy)*. *Annali di Geofisica*, XL (5), 1395-1404.

Pratilli 1745

Pratilli, F.M. 1745. *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona De'Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore*, Di Simone, Napoli.

Salvatore 1992

M. R. Salvatore (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992*.

Santangelo 2007

F. Santangelo, *Ancient communities in Italy*, in *Lamperer Working Papers in Classics*, Lamperer, G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione*, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Saracino 2016

D. Saracino, *L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano*, «Leukanikà» 16, 108-117.

Scaliero 2018

A. Scaliero, *L'acquedotto romano di Erode a Montemilone (PZ, studi per la sua conservazione*, Tesi di Laurea di I Livello in Storia e Tecnica del Restauro Architettonico, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"-DISUM-, 2017/2018, Relatrice Prof.ssa A.Diceglie.

Small 2000

A. Small, *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.

Silvestrini 1990

M. Silvestrini, *Epigrafe rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria*, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990, pag. 184.

Tagliente 1990

M. Tagliente, *Banzi*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'Espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico* (Atti del Convegno di Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990.

G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*, Edipuglia, Bari, 1990.

Volpe 1990

G. Volpe, *La Daunia nell'età della Romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Edipuglia, Bari, 1990.

Volpe 1996

G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Edipuglia, Bari, 1996.

Volpe 2000

G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 267-314.

9-Sitografia

www.apat.gov.it

www.adb.Basilicata.it

cartapulia.it

www.comune.montemilone.pz.it

www.aptbasilicata.it

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

rsdi.regione.basilicata.it/

vincoliinrete.beniculturali.it

www.vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/289/elenco-beni-architettonicidel-territorio-di-potenza/ElencoBeniArchitettoniciPOTENZA/321

10-Allegati

ALLEGATO – 5RG.1 - Carta delle presenze archeologiche, scala 1: 50.000

ALLEGATO – 5RG.2 (a-b-c) - Carta dell'uso del suolo, scala 1: 10.000

ALLEGATO – 5RG.3 (a-b-c) Carta della visibilità, UR e delle UUTT -, scala 1: 10.000

ALLEGATO – 5RG.4 - Carta del rischio archeologico, scala 1: 50.000